QUADERNO 35

1

Ritiro al Cenacolo e alla 3° Media

13 luglio 1978

1 Meditazione. Dio è amore e perciò Dio è gioia e ci vuole associare alla sua gioia. La tentazione della falsa gioia. La bugia del peccato.

2 Meditazione. Le false gioie delle tendenze disordinate. I sette vizi capitali: come si presentano le tentazioni. Il difetto predominante e come combatterlo.

[1] All'inizio di questo Quaderno don Pietro inserisce il seguente indice:

1) Il Mistero Pasquale
2) Il Mistero Pasquale e la Chiesa
3) Il Mistero Pasquale e la Parola
4) Il Mistero Pasquale e la Liturgia
5) Il Mistero Pasquale e la conversione
6) Il Mistero Pasquale e la vita cristiana
7) Il Mistero Pasquale e la preghiera
8) Il Mistero Pasquale e l'Eucarestia
9) Il Mistero Pasquale e i Sacramenti
10) Il Mistero Pasquale e la maturità
11) Il Mistero Pasquale e la Madonna (Lourdes)
12) Il Mistero Pasquale e la Sindone
13) La Spiritualità della Croce
14) Il Mistero Pasquale. e la direzione spirituale
15) Come meditare la Passione
16) La Croce e la Messa
17) Il Mistero Pasquale e le virtù
18) La via Crucis

Mistero Pasquale

1. Noi siamo dei salvati.
   Dio ci ha voluto salvi. Storia della salvezza.
   L'ha compiuta "specialmente attraverso il Cristo Signore […] mistero pasquale della Sua beata Passione, Resurrezione da morte, e gloriosa Ascensione, mistero col quale morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridonato la vita. Infatti dal costato di Cristo morente sulla Croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa" (*Sacrosanctum Concilium 5*[2]).
   Dio ci salva allora nel Cristo che muore e risorge.
   La Pasqua del Cristo che muore e risorge è l'evento centrale della storia.
   La Pasqua è la salvezza universale, totale e definitiva.
   Perciò il mistero pasquale è il vero nucleo centrale del *kerigma* e della catechesi.

2. Preparazione della salvezza nell'Antico Testamento.
   "Questa opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento" (*Sacrosanctum Concilium, 5*).
   «Magnalia[3]*»*. In Cristo si sono compiute le promesse di Dio (*Cfr* At 2,16; 3,18-24).
   Le opere già compiute per salvare il suo popolo.
   Specialmente nelle «*mirabilia*[4]» dell'Esodo.
   Il mistero pasquale fu preparato nella Pasqua di Mosè che fu la grande liberazione del popolo di Dio che sta alla base della sua storia, che è il primo di una serie di interventi sempre più straordinari, che è il tipo di tutte le future liberazioni.
   È un articolo fondamentale della fede:
   "Dio ci fece uscire dall'Egitto con mano forte, con braccio esteso, con terrore grande, con segni e con prodigi" (Dt 26,8[5]).
   È una manifestazione di forza che preludia la potenza e la gloria, la vittoria di Cristo risorto. *Cfr* At 2,22.
   "E incominciando da Mosè e percorrendo tutti i profeti, interpretò ad essi in tutte le Scritture tutto ciò che lo riguardava"[6] (Lc 24,25-27).
   Mostrò loro le grandi articolazioni della storia e della dottrina e della dottrina dei profeti.

[2] *Cfr Sacrosanctum Concilium,* 5.
[3] "Le grandiose opere di Dio".
[4] "Le mirabili opere di Dio".
[5] *Cfr* Dt 26,8.
[6] *Cfr* Lc 24,27.

Il mistero di Cristo era presente nell'Antico Testamento e agiva nei profeti e la sostanza della sua azione consisteva nel preannunciare il suo mistero pasquale (*Cfr* 1Pt 1,10-11).

L'unico che parla esplicitamente della umiliazione e della gloria del futuro Messia è Isaia (52,13-53,12); eppure lo spirito di tutti i profeti è quello di Cristo che prepara la sua Pasqua.

San Pietro con il termine «i profeti» intende tutto l'Antico Testamento.

"L'economia dell'Antico Testamento era soprattutto ordinata a preparare, ad annunziare profeticamente e a significare con diverse figure (*Cfr* 1Cor 10,11) l'avvento di Cristo Redentore dell'universo e del Regno messianico" (*Dei Verbum* 15).

Il Cristo Redentore è il Cristo pasquale.

I libri dell'Antico Testamento "acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento" (*Dei Verbum,* 16).

La Pasqua è l'elemento decisivo che chiarisce tutta la preistoria della redenzione, il cui presupposto è la caduta originale e la cui essenza è la speranza della salvezza (*Cfr Dei Verbum,* 3).

Perciò tutte le pagine della Bibbia, dal Genesi all'Apocalisse, descrivono l'unico dramma della Redenzione, nelle sue principali fasi che culminano nella morte e risurrezione di Cristo (*Cfr Dei Verbum,* 4).

Centralità dell'Esodo. "La salvezza della Chiesa è misteriosamente prefigurata nell'Esodo del popolo eletto dalla terra di schiavitù" (*Nostra Aetate,* 4).

Il ciclo dell'Esodo comprende la Pasqua e l'Alleanza.

La liturgia stessa collega in una mirabile visione unitaria e globale l'Esodo di Mosè e quello attuale sempre presente nella Chiesa (*Cfr* Colletta che segue la seconda lezione della Veglia pasquale e colletta del Venerdì dopo Pasqua).

3. La Pasqua di Cristo e il nuovo Esodo centro del Nuovo Testamento.

   "Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anche ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo perché predicando il vangelo a tutti gli uomini annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e della morte" *(Sacrosanctum Concilium,* 6[7]).

   I Vangeli si riassumono nel mistero pasquale (*Cfr Dei Verbum,* 4).

   La Pasqua di Cristo segna il vertice dei detti e dei fatti che formano la Rivelazione, e questa è tutta concentrata nella salvezza pasquale, liberazione dal peccato e vita divina.

   La Pasqua è il centro del *kerigma*.

   "Sappia tutto il popolo che questo Gesù che voi avete fatto crocifiggere è stato da Dio costituito Signore e Messia" (At 2,36[8]).

   La Risurrezione è talmente centrale che talvolta è considerata come l'unico oggetto della testimonianza apostolica nella quale è riassunto tutto il resto (At 1,21-22; 4,33).

   Senza la quale la fede stessa sarebbe vana (1Cor 15,16-17; 19,32).

[7] *Cfr Sacrosanctum Concilium,* 6.
[8] *Cfr* At 2,36.

In base alla quale nasce la Chiesa, la nuova comunità di salvezza.
In primo luogo la contemplazione del Risorto che prima fu crocefisso e che prima ancora era apparso in mezzo a noi.
Ordine logico più che cronologico.

4. Non basta ricordare la morte di Cristo avvenimento salvifico, bisogna sottolineare la sua Risurrezione che è altrettanto ed in modo essenziale l'avvenimento della salvezza per il mondo. Passaggio attraverso la morte per entrare nella pienezza della vita.
   E tale mistero non avviene fuori di noi cristiani concreti e storici, ma che i sacramenti dell'iniziazione cristiana, come del resto tutti i sacramenti e i sacramentali fanno entrare noi stessi nel mistero pasquale e fanno sì che noi stessi agiamo questo mistero della Pasqua in quanto operano il nostro proprio passaggio attraverso la morte, a partire dalla morte del peccato (conversione) per giungere alla vita divina. Noi cristiani partecipiamo insieme a Gesù Cristo Signore Risorto nella Comunità che è la Chiesa al mistero pasquale reso presente, operante ed efficace.
   Quando si parla della salvezza del mondo e della Redenzione si deve sempre richiamare l'aspetto dinamico e completo del mistero: proiezione in una vita, in virtù e attraverso la morte.
   Nell'antichità il termine *Passio* indica la testimonianza resa da Gesù al Padre, e la testimonianza resa a Gesù Cristo Signore Risorto da parte dei martiri.
   E comporta sempre indispensabilmente, coestensivamente il concetto del trionfo, della gloria.
   Passio significa vittoria, vittoria si può sostituire a *Passio.* Passione del Signore significa perciò il suo passaggio verso la vittoria attraverso la morte e la sua entrata nella gloria, proprio come la passione di un martire significa la sua testimonianza trionfante.
   È importante e decisivo notare che qui non si tratta di due momenti successivi e numericamente diversi, che sarebbero quindi giustapposti, ma che si tratta della celebrazione del passaggio dall'uno all'altro, dalla morte alla vita.
   In tale modo tutta l'economia della salvezza ha come suo centro il mistero pasquale.
   Le due fasi della «pasqua» del Signore sono talmente connesse che né l'una né l'altra avrebbero il loro autentico senso salvifico, se non si illuminassero a vicenda.

   (Flick)

5. La Pasqua è la festa della morte e della risurrezione (Veglia Pasquale).
   La morte e la risurrezione sono "la Pasqua compiuta nel Regno"[9] (Lc 22,15).
   "La beata passione, la risurrezione dagli inferi, e la gloriosa ascensione"[10] sono tre anelli dello stesso evento chiamato «mistero pasquale».

[9] *Cfr* Lc 22,16.
[10] *Cfr* MESSALE ROMANO, *Preghiera Eucaristica I e IV*.

San Giovanni aveva visto il mistero pasquale come "un passaggio da questo mondo al Padre" (Gv 13,1).
L'ascensione come fatto terminale d'ingresso alla gloria è un fatto trascendentale avvenuto nello stesso giorno di Pasqua, ma come fatto sensibile si colloca al quarantesimo giorno della risurrezione.
Tuttavia "la vittoria e il trionfo della sua morte"[11] riportato già nell'istante della crocifissione conobbe un processo di sviluppo continuo che attraverso la risurrezione e l'ascensione si concluse nel cielo con la sessione alla destra del Padre e l'effusione dello Spirito Santo nella Pentecoste.
Pasqua, Ascensione, Pentecoste sono tre aspetti di un unico mistero di salvezza.
Pasqua: passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà.
Ascensione: Cristo risorto Signore e Re dell'universo.
Pentecoste: lo Spirito attualizza ciò che Cristo ha compiuto.
Pasqua vista come liberazione e un riacquisto come nell'antica Pasqua.
Un popolo acquistato da Dio, salvato dalle acque (Es 15,16; Sal 73,2). Così Cristo libera e riporta alla proprietà. Per farlo tornare suo possesso. "Si è purificato un popolo che gli appartiene in proprio" (Tt 2,14[12]).
La morte è vista come una vittoria sulla morte, sulla morte di Cristo prima, e poi sulla nostra, su Satana e il peccato.
Nella Croce l'albero della vita e il trionfo.
Testi:
La morte di Cristo anticipa il giudizio di Satana: Gv 3,17; 12,31-47; 16,11.
Vittoria sulla morte: Mt 9,18-25; Lc 7,14 sq; Gv 11; Ap 1,15. 18; At 2,24-31; Rm 6,9; Eb 2,14; 1Cor 15,26.
Sconfitta definitiva delle forze avverse: 1Cor 15,54-55; Ap 17,14; 19,11-21.
Il martirio di Cristo è stato un sacrificio di espiazione «per noi», a causa nostra, in vece nostra e a favore nostro. In quel sacrificio contavano soprattutto i sentimenti interni poiché la passione esteriore era un segno che esprimeva l'atto interiore della suprema obbedienza al Padre e del suo sommo amore per gli uomini (*Cfr* Gal 2,20; Fil 2,6-8; Rm 5,7-8; 8,35; Ef 5,2. 25).
Con la Risurrezione Cristo Nuovo Adamo diventa Spirito vivificante, cioè donatore di vita a tutti quelli che sono solidali con lui nell'obbedienza e nella giustizia.
La Potenza della Risurrezione: Ef 1,12; Rm 1,41; 1Cor 6,14; 2Cor 13,4; Fil 3,10; 2Cor 10,4.
La gloria della Risurrezione: Gv 10,17; 13,1; 1Pt 1,1. 11. 21; 4,11; Ef 13,21; Ap 5,12.
La vittoria della Risurrezione: Lc 11,14-22; 24,21; Is 52,13 sq; 53,11 sq; Col 2,15; Ap 5,5. 12; Gv 16,33.
La morte non può stare senza la Risurrezione; sarebbe inconcepibile. La Risurrezione da sola può già riassumere il mistero. La Chiesa ogni

[11] *Sacrosanctum Concilium,* 6.
[12] *Cfr* Tt 2,14.

domenica nel giorno stesso della Risurrezione celebra il mistero pasquale.

La morte forma uno stesso anello con la risurrezione ma quest'ultima precede per ordine d'importanza anche se cronologicamente viene dopo.

Valore salvifico della Risurrezione.

Testi: At 5,31; 1Ts 1,10; 1Cor 15,17-45; Rm 1,4; 4,25; Ef 1,20-23; Rm 6,4-5. 11; 8,1-5; Gal 2,20; 2Cor 4,14; Col 3,1-4.

La salvezza e la redenzione non provengono dalla sola Croce, ma dalla morte e risurrezione. *Vitam resurgendo reparavit*[13]; con la risurrezione un oceano di vita.

"Chi dunque ci può condannare? Il Cristo Gesù, colui che è morto – che dico? – risuscitato, che è alla destra del Padre, che intercede per noi?" (Rm 8,34[14]).

Il *Kerigma*: Gesù è il "Principe della vita" (At 3,15), è il "Signore della gloria" (1Cor 2,8).

[13] "Risorgendo ha restaurato la vita"(*Cfr* MESSALE ROMANO, *Prefazio pasquale I*).

[14] *Cfr* Rm 8,34.

Mistero Pasquale e Chiesa

"Quest'opera della redenzione […] è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata Passione […]. Infatti dal costato di Cristo morente è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa" (*Sacrosanctum Concilium,* 5).
"L'inizio e la crescita della Chiesa sono significati dal sangue e dall'acqua, che uscirono dal costato aperto di Gesù crocefisso e sono preannunziati dalle parole del Signore circa la sua morte in croce: ed io quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me" (*Lumen Gentium,* 3).

1. Cristo con la sua morte raccoglie i figli di Dio dispersi (Gv 11,52) e li raccoglie in assemblea, in Chiesa.
   Ci vorrà la Pentecoste, ma l'effusione dello Spirito è significata chiaramente dal sangue e acqua.
   Dio vuole la salvezza universale; Cristo la compie nella sua Pasqua e la continua per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi nella Chiesa che dalla Pentecoste in poi si riunisce in assemblea per ascoltare la predicazione della salvezza e riceverla mediante i segni liturgici, in unione con il popolo dei redenti nel cielo e fino all'ultimo ritorno di Cristo.
   Il Mistero Pasquale si effonde vitalmente: passaggio attraverso la morte per sboccare nella pienezza di vita. Tale mistero non avviene fuori di noi, cristiani concreti e storici, ma che i sacramenti dell'iniziazione cristiana, come del resto tutti i sacramenti ed i sacramentali, come l'anno cristiano e le sue celebrazioni, come l'ufficio divino, fanno entrare noi stessi nel mistero pasquale e fanno sì che noi stessi agiamo questo mistero della Pasqua, in quanto operano il nostro passaggio attraverso la morte, a partire dalla morte del peccato per giungere alla vita divina.
   Noi partecipiamo insieme a Cristo Risorto nella Comunità che è la Chiesa al mistero pasquale reso presente, operante ed efficace. Tale mistero costituisce il centro, il nucleo essenziale della Liturgia.
   <u>Nuovo Esodo</u> la Pasqua del Cristo che compie quello antico.
   Cristo prolunga l'esperienza storica di Israele per mostrare che in lui la salvezza dell'Esodo trova il suo compimento, la sua missione di salvezza (Gesù = Salvatore) mediante la sua morte e risurrezione.
   Appello al riposo in una terra consacrata.
   Ora Gesù conduce l'uomo al riposo divino (Eb 3-4) <u>e i prodigi antichi sono rinnovati</u> nella sua persona.
   Egli è la nostra <u>vera Pasqua</u> (1Cor 5, 8),
   <u>l'agnello</u> il cui sangue ci preserva dallo sterminio (Es 12,1; Is 53; Gv 1,29) e sancisce la nuova ed eterna alleanza,
   è la <u>vera manna</u> discesa dal cielo (Gv 6),

egli è la vera roccia donde sgorga l'acqua che disseta (1Cor 10,4; Gv 4,14; 7,37),
egli è la vera luce che ripete la colonna di fuoco (Gv 1,9; 3,19; 7,12),
egli è innalzato come il serpente (Gv 3,14),
è la nuova legge (Gv 1,17),
è il sommo e eterno sacerdote (Eb 7,25) infinitamente superiore al sacerdozio inaugurato nel deserto (Eb 5,4-5),
è il nuovo Giosuè che ha attraversato i cieli (Eb 4,14), ci conduce al riposo nella luce divina.

Il Mistero Pasquale e la Conversione

1. Dio chiama tutti gli uomini alla comunione con lui.
   Ma si tratta di uomini peccatori.
   Peccatori dalla nascita (Sal 50,7). Il peccato "è entrato nel mondo" (Rm 5,12) e da allora abita nel più intimo del loro «io» (Rm 7,20).
   Peccatori per volontà personale perché ognuno di noi "si è venduto al potere del peccato" (Rm 7,14).
   La chiamata di Dio esige una risposta e la prima risposta sarà una conversione.
   Poi tutta la vita sarà un atteggiamento penitente. Nella Bibbia insistenza sulla conversione.
   "Cercare Iahvè" (Am 5,4; Os 10,12).
   "Cercare la sua faccia" (Os 5,15; Sal 23,6; 26,8).
   "Umiliarsi dinnanzi a lui"(1Re 21,29; 2Re 22,19).
   "Fissare il proprio cuore in lui" (1Sam 7,3).
   La parola «sub», «volgersi», «ritornare» esprime che la conversione deve essere interiore, profonda comprensione del peccato, ubbidienza alla volontà di Dio, fiducia in Lui, allontanarsi da ogni cosa cattiva.
   Gesù dà un <u>comando</u> fondamentale: fate penitenza[15]. Egli è venuto a chiamare i peccatori alla conversione (Lc 5,32). Questo è uno degli aspetti fondamentali del Regno. L'uomo deve prendere coscienza del suo stato di peccatore. E deve sapere: Gesù è il figlio dell'uomo che ha il potere di rimettere i peccati (Mt 9,6).
   Ma il messaggio di conversione urta contro la sufficienza umana in tutte le sue forme, dall'attaccamento alle ricchezze (Mc 10,21-25) fino all'orgogliosa sicurezza dei farisei (Lc 18,9). Gesù si leva come il segno di Giona, ma trova minore disposizione (Lc 11,29-32) e perciò maggiore sarà la condanna. Come il fico sterile (Lc 13,1-10).
   Gesù non fa alcun accenno alle liturgie penitenziali.
   Ciò che conta è <u>la conversione del cuore</u> che fa ritornare come bambini (Mt 18,3) e lo sforzo per cercare il regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33).

2. Convertirsi, pentirsi, fare penitenza per dire come dobbiamo accettare e vivere la parola e l'esempio di Gesù. Lui ha perfettamente ubbidito al Padre in tutta la sua vita, fino alla morte, sotto la guida dello Spirito Santo.
   La conversione nostra sarà <u>accogliere</u> il dono escatologico di Dio, <u>cioè il frutto del mistero pasquale</u> e come tale irreversibile.

[15] Nella NOVA VULGATA: "*Nisi paenitentiam egeritis* – Se non vi convertirete" (*Cfr* Lc 13,3).

Veniamo resi capaci di un atteggiamento di ritorno, conversione, penitenza, pentimento verso il nostro Dio, Signore e Salvatore, non meno che verso il nostro prossimo, nella fede e nell'amore.
Si tratta di ascoltare Gesù Cristo cioè di accettare senza condizioni la Parola, Sapienza di Dio ed entrare nelle vie di Dio secondo lo Spirito.
Non è neppure pensabile una vita cristiana che non sia profondamente e perennemente una totale conversione a Dio. La penitenza intesa in questo senso attraversa realmente la vita in tutti i suoi complessi rapporti.
"Convertitevi e credete al Vangelo (Mc 1,15).
Alla Rivelazione va prestata un'obbedienza di fede, la quale è essenzialmente opera dello Spirito di Dio in quanto lo Spirito sconvolge il cuore dell'uomo e lo converte. "A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; *cfr* Rm 1,5; 2Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» […] Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo ecc…" (*Dei Verbum* 5).
La conversione normalmente si realizza progressivamente con una serie di atteggiamenti che si succedono nel tempo in quanto l'uomo si eleva da una fede iniziale – attraverso il timore, la speranza, il pentimento e la volontà di ricongiungersi come membro vivo alla Chiesa – all'amore di Dio sopra tutte le cose.
Quindi le condizioni perché avvenga:

1) Fede: adesione fiduciosa e totale a Gesù, accogliere a cuore aperto il Regno.
   Accettazione della sua dottrina e dei suoi comandi; integralmente.
   Non solo lasciare il peccato e ritornare a Dio, ma diventare immagine viva e trasparente di Cristo secondo Gal 2,20: "Non più io che vivo ecc…".
   È il primo passo e insieme il compimento della palingenesi umana, prima dell'individuo, poi dell'umanità intera, anzi di tutto il creato.
2) Dirittura di volontà: cercare il bene e la verità qualunque siano le conseguenze e i sacrifici che ne derivano.
3) L'umiltà che rende possibile il riconoscimento sincero dei propri peccati ed il superamento di tanti egoismi, viltà, rispetti umani.
4) La docilità agli inviti di Dio, alla sua luce, alla sua grazia.

È chiaro allora che sono tali gli ostacoli che la morte totale al proprio egoismo, e tanto più la vita nuova, è opera eminentemente di Dio il quale rispetta la libertà e la sollecita. "Nessuno può venire a me ecc…" (Gv 6,44); "Senza di me ecc…" (Gv 15,5).
"Per grazia di Dio sono quel che sono" (1Cor 15,10).

3. Di conseguenza impostare la vita sul «sì» che impegna tutta l'esistenza. Un Cristo incontrato nella adesione totale e esultante alla sua Parola e alla sua misteriosa presenza ecclesiale e sacramentale, un Cristo velato e trasparente in ogni volto umano.
   Non essere più un amalgama di sì e di no.

Esempio del sì di Abramo e più di Maria Santissima.

4. La conversione è iniziativa sua.
   "La mia parola non è forse come il fuoco – oracolo del Signore – e come martello che spacca la roccia? […] Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri, io non li ho inviati …" (Ger 23,29-32).
   È iniziativa viva e operante: "Come infatti la pioggia e la neve" (Is 55,10-11).
   Avvenimento storico, per tutto un popolo.
   Dio vuole la conversione a Lui, alla sua provvidenza. Tutta la storia della salvezza è un richiamo alla conversione. In particolare per mezzo dei profeti: *Cfr* Os 2; Is 8,1-20; Ez 3,4-11; Ger 11,18-23; Is 30,8-18; Ger 7,1-15; 20,1-18.
   Gesù è venuto a porre fuoco e divisione, ad essere segno di contraddizione (Lc 2,34-35).
   Egli è l'ultimo giudizio di Dio sulla storia dell'uomo in vista della salvezza e lo è con la sua stessa persona e con la sua parola (Gv 3,17-21).
   Come segno del regno di Dio chiede una totale scelta per Lui (Lc 12,49; 13,17; 11,29-32; 19,41-44) e a coloro che optano per Lui egli propone la sua vita.
   Bisogna lasciare la logica umana, per quella che indica Dio (Mc 3,31-35); bisogna buttare la vita per il Vangelo (Mc 8,34; 9,1); servire nelle responsabilità (Mt 18,1-4; Mc 10,41-45).
   Il cristiano dovrà essere allora luce e sale, città sul monte, lume alla casa[16].
   Deve saper essere un uomo nuovo e sempre capace di rinnovarsi; lo farà con lo spirito di Cristo che è dentro di lui per farlo nuova creatura (Gal 6,15; 5,16-25).
   E perciò fare propria <u>la logica di Cristo che è quella della croce</u> e perciò della testimonianza alla verità della salvezza, della carità, del servizio, della povertà (Gal 5,13-15; 1Pt 2, 1-10; 3,13 sq).
   Se vive così è contestazione al mondo e se saprà così rinnovarsi riuscirà a «vedere» quale è la volontà di Dio concreta nei suoi riguardi, giorno per giorno, situazione per situazione (Rm 12,1-2).
   Per cui ognuno è profeta nella misura in cui:
   - interiorizza la parola di Dio che il giudizio sul mondo e fonda tutto su di Lui;
   - se per primo contesta se stesso;
   - se saprà pagare di persona – sarà il suo martirio – buttando la vita per la crescita del Vangelo (1Cor 4; 2Cor 4,7-10).

[16] *Cfr* Lc 5,13-15.

Il Mistero Pasquale e la Parola

"Ai fedeli la Chiesa deve continuare a predicare la fede e la penitenza, deve disporli a ricevere i sacramenti, insegnare loro a osservare tutti i comandamenti di Crosto…"[17] (*Sacrosanctum Concilium,* 9).

1. Valore salvifico della parola. *Praeconium salutis*[18] tende a suscitare la fede e la conversione.
   L'assemblea si riunisce per ascoltare la parola.
   La comunità si riunisce, prega e, illuminata dallo Spirito Santo, conosce il vero senso della Scrittura. Soprattutto nell'assemblea liturgica; luogo privilegiato.
   Le dimensioni della predicazione non possono essere che quelle della Pasqua di Cristo e della sua opera redentrice.
   La Pasqua è la massima donazione di vita, la suprema manifestazione dell'amore di Cristo.
   Predicare vuol dire suscitare la vita divina. La Parola di Dio è parola di riconciliazione (2Cor 15,19), di grazia (At 14,3; 20,3) e di salvezza (At 13,26).
   All'amore divino si risponde con un incendio di carità, con un contagio di bontà, proprio sull'esempio del Cristo pasquale (1Gv 3,16; 4,11).
   Il mistero pasquale è *mysterium pietatis*[19] (1Tm 3,16), e la sua proclamazione è generatrice di pietà, che plasma sul modello di Cristo morto e glorificato.
   E ancora è annunciare la salvezza universale, spingere ad operare la liberazione di tutte le genti dal peccato.
   E ancora trasformare con lievito della Pasqua il mondo e lo conduciamo verso i cieli nuovi e la terra nuova della Pasqua eterna.

[17] *Cfr Sacrosanctum Concilium,* 9.
[18] "Messaggio della salvezza" (*Cfr Sacrosanctum Concilium,* 9).
[19] "… mistero della pietà".

Il mistero della Croce – A

1. Mt 16,21. Gesù svela ai suoi il mistero della Croce.
   Mt 17,22. Reazione violenta di Pietro. Gesù riafferma la volontà del Padre a suo riguardo e anche per tutti i suoi discepoli.
   "Noi predichiamo un Cristo crocefisso scandalo per i Giudei e follia per i pagani" (1Cor 1,23[20]).
   Per i pagani il supplizio riservato agli schiavi (Fil 2,8) non era solo una morte crudele ma un'ignominia (*cfr* Eb 12,2; 13,13).
   Per i giudei la redenzione sarebbe venuta da un cadavere (un'impurità dalla quale sbarazzarsi al più presto; *cfr* Gs 10,26; 2Sam 21,9; Gv 19,31), da un condannato appeso a un patibolo che portava su di sé il segno della maledizione divina (Dt 21,22 sq; Gal 3,13).
   Gesù stesso alla vigilia dice che tutti si sarebbero scandalizzati (Mt 26,31).
   Scandalo che ancora resta nel mondo.

2. C'è un senso nel mistero della Croce.
   Per obbedire al Padre (Mt 16,21).
   Era necessario che soffrisse, era nel disegno di Dio.
   Era stato predetto nelle Scritture (e si sottolinea spesso soprattutto coi salmi, ad esempio Mt 27,33-60; Gv 19,24. 28. 36).
   "Bisognava che il Messia soffrisse" (Lc 24,25).
   "Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture" (1Cor 15,3).
   Nella Croce c'è la vera sapienza.
   "Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi crocifisso" (1Cor 2,2).
   Risplende la sapienza del disegno di Dio. "La parola della Croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio" (1Cor 1,19).
   Gesù fu appeso all'albero come un maledetto, per riscattarci dalla maledizione della legge (Gal 3,13).
   Il suo corpo esposto sulla Croce "carne simile a quella del peccato[21]" ha permesso a Dio di condannare il peccato nella carne (Rm 8,3[22]).
   La sentenza della legge è stata eseguita, ma nello stesso tempo Dio l'ha soppressa inchiodandola alla Croce e ha spogliato le Potestà (Col 2,14).
   Così mediante il sangue della sua Croce Dio ha riconciliato in sé tutti gli esseri (Col 1,20); sopprimendo le antiche divisioni causate dal peccato, ha ristabilito la pace e l'unità tra Giudei e pagani, affinché non formino più che un solo corpo (Ef 2,14-18).

[20] *Cfr* 1Cor 1,23.
[21] Rm 8,3.
[22] *Cfr* Rm 8,3.

3. La croce elevazione di gloria. La Croce non è più semplicemente una sofferenza, una umiliazione che trova un senso mediante il disegno di Dio e i suoi effetti salutari, è già la gloria di Dio anticipata.
   Gesù trionfa già in essa. Specialmente in San Giovanni.
   Il Figlio dell'uomo è innalzato (Gv 8,28; 12,32; come un nuovo serpente di bronzo segno di salvezza 13,14). Nel suo racconto della Passione Gesù muove verso di essa con maestà. Vi sale trionfalmente perché in essa fonda la sua Chiesa, donando lo Spirito (Gv 19,30) e lasciando fluire "sangue e acqua" (Gv 19,34). Ormai bisogna guardare verso colui che è stato trafitto (Gv 19,37).
   E nell'Apocalisse (22,2. 14-19) legno salvatore, legno della vita; albero della croce, albero di vita.

4. La Croce segno del cristiano.
   Rivelando che i due testimoni erano stati martirizzati "là dove Cristo fu crocefisso" (Ap 11, 8), l'Apocalisse identifica la sorte dei discepoli con quella del Maestro: "Chi vuole seguirmi ecc…" (Mt 16,26).
   Non solo deve morire a stesso; la croce che porta è il segno che egli muore al mondo, che ha spezzato tutti i suoi legami naturali (Mt 10,33-39), che accetta la condizione di perseguitato, a cui forse si toglierà la vita (Mt 23,34).
   Ma nello stesso tempo essa è pure il segno della sua gloria anticipata (Gv 12,2; *cfr* 2Cor 12,10).

   La Croce separa i due mondi della legge e della fede, della carne e dello spirito.
   Se Paolo si è convertito perché ha visto Cristo Crocifisso (Gal 3), non è giustificato per le opere della legge ma per la fede nel Crocefisso.
   È stato crocefisso con Cristo nel battesimo, è morto alla legge per vivere a Dio (Gal 2,19) e non ha nulla a che vedere con il mondo (Gal 6,14). Egli pone quindi la sua fiducia nella sola forza di Cristo, altrimenti si mostrerebbe "nemico della croce" (Fil 3,18).

   La Croce è titolo di gloria.
   Il Cristiano è quello nel quale "l'uomo vecchio è crocefisso" (Rm 6,6), sicché è pienamente liberato dal peccato. Il suo giudizio è trasformato dalla sapienza della croce (1Cor 2).
   Mediante questa sapienza egli sull'esempio di Gesù diventerà umile e obbediente fino alla morte e alla morte di Croce (Fil 2,1-8).
   Più generalmente deve contemplare il modello del Cristo che "sul legno (della croce) ha portato le nostre colpe nel suo corpo, affinchè, morti alle nostre colpe, viviamo per la giustizia" (1Pt 2,21-24).
   Deve temere l'apostasia ché crocifiggerebbe il Figlio di Dio (Eb 6,6). Ma può esclamare: "Per me non sia mai che mi glori ecc…" (Gal 6,14).

(Dufour[23])

[23] XAVIER LÉON DUFOUR, *Resurrezione di Gesù e messaggio pasquale*.

Il mistero della Croce – B

"*Nos autem gloriari oportet ecc…*"[24] (Gal 6, 14).
La Croce non riguarda soltanto la nostra intelligenza (fede) ma anche e soprattutto la speranza e la carità.
Le meravigliose ricchezze della Croce.
Gesù Cristo è verità della rivelazione e grazia della Redenzione.

1. Rivelazione. Il mistero pasquale punto di partenza dell'esistenza e del pensiero cristiani. È nel mistero pasquale che troviamo verità e norma (*Dei Verbum,* 2).
   "Perciò Cristo, vedendo il quale si vede anche il Padre, compie e completa la Rivelazione con la sua presenza […] con le parole […] e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione ecc…"[25] (*Dei Verbum,* 4).
   Nella morte di Cristo, Dio si è rivelato pienamente agli uomini.
   È una rivelazione dell'*agape*. Dell'amore che Dio porta agli uomini e l'amore che l'uomo deve portare a Dio.
   Egli è il servo di *Iahvè*, venuto per servire (Mt 20,28; Mc 10,45) e dare la sua vita per le pecore (Gv 10,11).
   Atto di amore gratuito e muore per salvare i peccatori.
   "Cristo santo, innocente, immacolato" (Eb 7,26), che non conobbe peccato (2Cor 5,21), venne a espiare (Eb 2,17).
   Gesù accettando di morire esprime il suo amore al Padre, la sua obbedienza. Venuto per compiere la volontà del Padre (Gv 4,32; 5,30; Eb 10,7; Sal 39,9) e assumendo la forma di schiavo (Fil 2,7), ha imparato soffrendo l'obbedienza (Eb 5,8). Per riparare la disobbedienza di Adamo (Rm 5,19). Il suo sì per il no. La sua oblazione ha segnato nel suo sangue la Nuova Alleanza. Vittima per santificare gli uomini.
   Amore per gli uomini: universale, di amicizia (Gv 15,13), personale, ci raggiunge nella nostra propria esistenza. E ci rivela l'amore del Padre verso gli uomini.

2. Compimento del disegno di salvezza.
   Attira tutti a sé (Gv 12,32). Amore gratuito, efficace, salvifico (*cfr Ad Gentes,* 7). Sulla Croce ha consumato l'opera della redenzione (*cfr Dignitatis Humanae*, 11).
   È liberazione dal peccato e dalla morte. Gettando fuori il principe di questo mondo (Gv 11,3).
   Associato al mistero pasquale (*mortem nostram moriendo destruxit*[26]) diviene conforme a Cristo e va incontro alla risurrezione.

[24] "Quanto a noi non ci sia altro vanto che nella croce del Signore" (Gal 6,14).
[25] *Cfr Dei Verbum,* 4.
[26] "… morendo ha distrutto la morte" (MESSALE ROMANO, *Prefazio pasquale I*).

È riconciliazione, con Dio, e degli uomini tra loro.
È effusione dello Spirito, trasforma in creature nuove (Gal 6,15; 2Cor 5,17; *Cfr Lumen Gentium,* 7).
È nascita della Chiesa. Dal costato di Cristo crocifisso la ha acquistata con il suo sangue (At 20,28).
La Chiesa avrà perciò la missione di rendere presente il mistero della Croce.

3. La Croce è anche un fatto nostro, segni e azioni di salvezza. Conformarsi a Cristo finché sia formato in noi (Gal 4,19), siamo assunti nei misteri della sua vita, al suo mistero pasquale (Fil 3,21; 2Tim 2,11; Ef 2,6; Col 2,12).
   Partecipare alle sue sofferenze.
   Chiesa sacramento di salvezza. Non vi è altra via che quella di Cristo: la Chiesa continua e sviluppa, strada di povertà, obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso (*cfr Ad Gentes,* 5). Nata dalla Croce, annuncia e vive la Croce.
   I cristiani associati a questo mistero, anche alla sua azione salvifica. Annunciare la Croce.
   Particolarmente coi sacramenti la Chiesa è luogo e mezzo di salvezza. Segno e strumento attraverso i quali Dio eleva gli uomini alla sua intimità. È il sacramento di Gesù Cristo come Gesù Cristo è nella sua umanità sacramento di Dio.
   Nella Chiesa-sacramento, i sacramenti significano e creano la comunità unica del corpo di Cristo, perché assimilano i credenti a Gesù nella sua morte e risurrezione, particolarmente il Battesimo e l'Eucarestia.

4. Il Battesimo. "Quanti siamo stati battezzati in Gesù Cristo, nella morte di lui siamo stati battezzati" Rm 6,3[27] sq. Li assimila alla sua morte e risurrezione; Col 2,12: "… con lui infatti siete stati sepolti nel Battesimo, nel quale siete anche risuscitati con lui in virtù della fede nella potenza di Dio che lo risuscitò dai morti"[28].
   1Pt 3,21-22; Mc 16,16.
   È un lavacro di rigenerazione e di rinnovazione. Tt 3,5; Ef 5,26; 1Cor 6,11.
   Ci consacra a Cristo e ci riveste di lui. Gal 3,27; 1Cor 1,16.
   Siamo liberati dal potere delle tenebre, riceviamo lo spirito di adozione. 1Ts 3,5-7; At 8,14-17.
   (Ad Gentes, 14*).*
   Questa incorporazione a Cristo crocefisso e glorificato opera una rigenerazione, una vita nuova.
   La partecipazione al sacrificio di Cristo sulla Croce permette di diventare sacerdote attraverso l'offerta del sacrificio spirituale. Il nuovo popolo di Dio. Ri-nati da un germe incorruttibile che è la parola (1Pt 1,23).
   Un popolo eletto ecc... (1Pt 2,9-10).

[27] *Cfr* Rm 6,3.
[28] *Cfr* Col 2,12.

Questo sacerdozio chiama e abilita all'offerta del sacrificio spirituale. Con tutte le attività i cristiani devono offrirsi come "vittime viventi, sante, gradite a Dio" (Rm 12,2). (*Cfr Lumen Gentium*, 10).

5. L'Eucaristia: la Messa è l'offerta attraverso il ministero sacerdotale dell'unico sacrificio della Croce, e "ogni volta che il Sacrificio della Croce, mediante il quale Cristo nostra Pasqua è immolato (1Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si attua l'opera della nostra redenzione" (*Cfr Lumen Gentium,* 3; *Sacrosanctum Concilium,* 47).
   Nell'Eucarestia sono resi presenti la vittoria e il trionfo della sua morte (*Sacrosanctum Concilium,* 6). È presente nel sacrificio. È lui che offre per il sacerdote. Suggella la Nuova Alleanza, la rinnova (*Sacrosanctum Concilium,* 10); annunciano la sua morte.
   Si offre sull'altare per associare i membri del suo corpo.
   Arrivano al Padre (*Ad Gentes,* 15), offrono a Lui la divina vittoria della Croce. Offrono se stessi con essa e in essa (*Lumen Gentium,* 11). Uniti l'annuncio di morte e risurrezione e la risposta del popolo (*Presbyterorum Ordinis,* 4).
   Legame tra l'offerta sacramentale di Cristo e di se stesso nel sacrificio eucaristico, e l'offerta del sacrificio spirituale. Tutta la vita un sacrificio spirituale (*Cfr Presbyterorum Ordinis,* 2; *Lumen Gentium* 34; *Sacrosanctum Concilium,* 12).

6. La partecipazione alla Croce mediante la fede, speranza e carità.
   La Fede: strappa alla fiducia in se stessi, ci unisce alla morte di Cristo, ci permette di rivivere la morte eucaristica del Signore.
   Chi comunica al mistero della morte e risurrezione passa dall'uomo vecchio al nuovo (*Ad Gentes,* 13).
   Questo passaggio è la conversione. Rinuncia a salvarsi con le proprie forze e si affida al Signore. È morte al peccato (*Cfr Presbyterorum Ordinis* 4).
   La Fede è partecipazione all'obbedienza di Cristo fino alla Croce. Obbedienza della fede (Rm 16,26; Rm 1,5; 2Cor 10,5-6). Si abbandona a Dio, il pieno ossequio della intelligenza e della volontà (*Dei Verbum,* 5).

   La Speranza: attesa dell'ora in cui "noi appariremo con Cristo nella gloria" (Col 3,4).
   Su questa terra la vita è partecipazione alla Croce. Sopportare tutto con coraggio e pazienza nell'attesa.
   "Avendo le primizie dello Spirito gemiamo dentro di noi" (Rm 8,28) e bramiamo di essere con Cristo (Fil 1,23). Vivere più intensamente (2Cor 5,15), essere graditi a Dio (2Cor 5,9), indossiamo l'armatura (Ef 6,11-15).
   Sicurezza della trasformazione (Tt 2,13; Fil 3,21; 2Ts 1,10).
   Superare le angosce del tempo (*Gaudium et Spes,* 22).

   La Carità. La Croce manifestazione di carità. Dalla Croce viene lo Spirito e i suoi doni.
   "Ha amato me e ha sacrificato se stesso per me" (Gal 2,20).

Cfr Gaudium et Spes, 22.
Per lo Spirito l'uomo è capace di amare e manifestare questo amore dando la vita per i fratelli (*Cfr Lumen Gentium,* 42).

7. La conformità al Crocefisso in tutta la vita morale.
   Camminare seguendo Cristo: la sua strada nuova (*Gaudium et Spes,* 23), portare la Croce con Lui nella vita di tutti i giorni, conformazione della lotta, offerta del sacrificio spirituale (*Gaudium et Spes,* 38). Presenza al Signore (2Cor 5,8).
   Completare ciò che manca alle sofferenze di Cristo (Col 1, 24).
   La Vergine Maria è la figura, è il tipo della Chiesa (*Lumen Gentium,* 53. 58. 63; *Gaudium et Spes,* 56).
   Questa fede fino alla Croce bisogna viverla nel combattimento che implica il coraggio e la pazienza nelle tribolazioni e persecuzioni. La vita quotidiana, i doveri implicano una partecipazione alla Croce. Si rende così un sacrificio di lode ed è esercizio del sacerdozio spirituale. Obbedienza redentrice di Cristo anche in noi.
   La vita è lotta costante all'interno e all'esterno (2Cor 7,5).
   Portare mortificazioni di Cristo (2Cor 4,10-11). L'unione alla Croce è la legge dell'intera vita cristiana, esigenza dell'unica santità (Ef 5,27; *Lumen Gentium,* 41; *Gaudium et Spes,* 37).
   Le Persecuzioni. "Beati voi" (Mt 5,11); "Così tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (2Tm 3,12); "Se hanno chiamato Belzebul ecc..." (Mt 10,24-25). Tutti devono essere disposti a seguirlo nel cammino della Croce in mezzo alle persecuzioni che non mancano mai alla Chiesa.
   Nella vita di tutti i giorni. L'accettazione delle esigenze della fede vissuta implica una costante partecipazione alla Croce di Cristo. Esigenze della carità.
   Identificazione a Cristo. Dare la propria vita per le pecore (Gv 10,11).
   Servire (Mt 20,28; Mc 10,45).
   Avversità della vita: "Se qualcuno vuol venire ecc…" (Mt 16,24).
   Gli sposi: il loro amore è inserito mediante il sacramento nella carità di Cristo che si sacrifica per la sua Chiesa (Ef 5,32; *Gaudium et Spes,* 48; *Lumen Gentium,* 41). Il vero senso del matrimonio non può essere compreso se non si comprende la necessità di passare attraverso il sacrificio e la sofferenza per giungere all'amore perfetto che fiorisce nella gioia.

(Delhaye[29])

[29] PHILIPPE DELHAYE, *Il mistero della croce*.

Croce e Risurrezione unico mistero di salvezza

1. "… a noi che crediamo in colui che risuscitò dai morti Gesù Signore nostro, il quale fu dato alla morte per i nostri peccati e fu risuscitato per la nostra giustificazione" (*cfr* Rm 4,24-25).
   "Noi predichiamo Cristo Crocefisso" (1Cor 1,23), mistero in apparenza di scandalo, in realtà rivelatore di onnipotenza e sapienza di Dio.
   "Vana è la nostra fede se ecc..." (1Cor 15,14).

2. Sull'efficacia della croce e resurrezione non si può staccare l'efficacia dell'uno dall'altro.
   Il cristiano unito mediante la fede (Rm 1,16) e mediante il Battesimo (Rm 6,4) al Cristo morto e risuscitato viene liberato dal peccato, muore al peccato, è liberato dalla legge (Rm 7,6; Gal 2,19), è morto agli elementi del mondo (Col 2,20) per vivere la nuova economia della grazia e dello Spirito (Rm 8,5-13).

3. Rm 3,23-26. Abbiamo bisogno di Redenzione.
   Chi giustifica è la morte di Gesù che è offerta sacrificale.
   È il «propiziatorio» Cristo Gesù. L'*hilasterion* (*kapporeth*), (il coperchio dell'Arca), era il luogo della presenza di Dio (Lv 16,2; Nm 7,89; Sal 79,2), era strumento di espiazione mediante il sangue di cui veniva asperso (Lv 16,14-15). Ora Dio ha stabilito Cristo quale propiziatorio nel suo proprio Sangue, con il dono della sua vita. Spetta a noi, mossi dalla grazia, appropriarci l'efficacia del suo sacrificio mediante la fede. Cioè la liberazione dei peccati e la giustificazione.
   Giustificati: resi giusti dall'azione salvatrice di Dio, resi partecipi degli attributi divini, figli di Dio, fedeli alla Nuova Alleanza e docili alla volontà di Dio (*Cfr* Rm 5,9 sq; Rm 8,3-4; Gal 4,4-5; Ef 1,7-8.

4. Efficacia della Risurrezione.
   Se Cristo non è risuscitato, vana è la fede (1Cor 15,14).
   La vita di grazia ci viene dalla partecipazione alla vita di Cristo risorto (Rm 6,8-10; 8,2). La partecipazione alla vita del Risorto che elimina il peccato e ci porta la grazia. Con la resurrezione il Padre ha glorificato Cristo costituendolo Figlio di Dio (non per natura, lo era dall'eternità) secondo lo spirito di santificazione; cioè in un nuovo modo di essere, con la pienezza del potere di santificare (Rm 1,4).
   I poteri divini e i privilegi (la gloria di santificare) del Verbo furono comunicati alla natura umana, nella loro pienezza. È il *kyrios*[30] (Fil 2,9-11).
   E risusciterà coloro che sono diventati figli.

[30] Il termine greco *Kyrios* (in greco antico Κύριος) significa «Signore».

5. La risurrezione di Cristo è causa esemplare e causa efficiente della risurrezione dei corpi e delle anime (San Tommaso[31]). È molto di più di un miracolo strepitoso che fonda apologeticamente la nostra fede. Essa costituisce un evento cosmico e escatologico, principio di un mondo nuovo della risurrezione spirituale e corporale.
   Morte e Resurrezione formano un blocco compatto e inseparabile nell'opera di amore del Padre, Figlio e Spirito Santo.
   Due aspetti dell'unico evento salvifico o componenti di un unico mistero. Non possiamo meravigliarci se la salvezza ora viene direttamente connessa alla morte di Gesù sulla Croce, ed ora alla Resurrezione o ad entrambe. Alla morte di Gesù: Rm 3,25; 5,9; Gal 2,20; Ef 5,26; Tt 2,14.
   Alla Risurrezione: At 26,23; 1Pt 1,3; 3,21.
   Ad entrambe: Rm 4,25.
   La morte ha una causalità meritoria, redentrice, riparatrice, sacrificale.
   La Risurrezione ha solo causalità strumentale, intenzionale *ad modum signi*[32]. È sacramento primordiale di salvezza, nell'atto stesso in cui si compie un grande Sacramento celebrato una volta per sempre il quale significa (in forza dell'umanità) e produce efficacemente (in forza della divinità) la nostra risurrezione spirituale e anche fisica finale del corpo. (Sapienza[33] 1, 386 sq.).

6. Evitare le deformazioni. Alcuni nel mistero non vedono che la Risurrezione. Solo il Cristo risuscitato è il Salvatore. È successo come in altri campi. La Chiesa-comunione ha oscurato la Chiesa-istituzione: l'Eucaristia comunione e assemblea ha relegato in secondo piano l'Eucaristia Sacrificio.
   Si presenta male il mistero pasquale: tutto per la resurrezione; si sconsiglia la meditazione della Passione.
   La gioia e il trionfo della risurrezione ci dispensano dal pensare ai dolori di Cristo, ma anche da un esercizio ascetico della vita. Liberarci dalla preoccupazione dei peccati perché Cristo li ha vinti. I mali del mondo van visti in chiave di fiduciosa speranza.
   Godimento dei beni e piaceri materiali, rinuncia all'ascesi. Sorvolo dell'ascetica nella vita dei santi. Vocazioni. (Sapienza della Croce, I, 300 sq). (Continua n. 9).

7. *Mysterium Passionis*. Salvezza venuta dalla Croce.
   Gesù Sacerdote e vittima. Tutta la sua vita è vittimale.
   Ma è con la morte in Croce che ha redento.
   La risurrezione è il coronamento, ne è inseparabile.
   Con la Croce si manifesta Dio-Amore. Glorificazione al Padre e la vita all'uomo.

[31] *Cfr* SAN TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, III, q. 56.
[32] "come segno".
[33] AA.VV., *La sapienza della Croce oggi*, Vol. I.

Un sacrificio che procede dall'amore: *amor sacerdos immolat*[34]. *Propter nimiam caritatem suam qua dilexi nos*[35] (Ef 2,4). La redenzione per volontà di Dio doveva avvenire con la passione e morte in Croce.
Sine sanguinis effusione non fit remissio[36].
Il sacrificio come atto religioso e sociale adempie la sua missione quando si compie nella sua realtà liturgica o oggettiva, indipendentemente dalle disposizioni interiori. Nel sacrificio di Cristo evidentemente le disposizioni vi erano perfette. Però la passione va considerata non solo come lezione, stimolo, esempio ma anche come un qualcosa che di per sé oggettivamente causa e merita la salvezza.
La Croce è il prezzo del nostro Riscatto, l'espiazione del nostro Peccato, la prova del suo amore, la causa della risurrezione e della sua esaltazione.
Siamo stati redenti dal suo sangue (1Pt 1,18).
Parteciperemo alla risurrezione nella misura in cui avremo partecipato alla sua passione: *si commortui sumus, et convivemus*[37] (2Tm 2,11). *Si tamen compatimus, ut et conglorificemur*[38]. La Croce è salvifica non solo come esempio (1Pt 2,21) ma anche come merito e efficienza (Eb 13,12). La riconciliazione con Dio la dobbiamo alla morte di Cristo (2Cor 18,21; Ef 1,7).

8. Mistero eucaristico. Non solo la passione ma anche la risurrezione opera in modo efficiente e oggettivo la nostra redenzione e salvezza. La Passione è chiave della redenzione perché essa ci ottiene la vittoria. *Nisi granum* ecc...[39] (Gv 12,24).
   L'Eucarestia è il memoriale dell'evento della passione e morte di Cristo, non propriamente della sua risurrezione anche se colui che è commemorato è il Risuscitato.
   Per questo la Croce presiede tutte le celebrazioni liturgiche. Celebriamo la sua morte, la proclamiamo e rendiamo grazie per la sua vittoria. Il sacrificio del corpo e del sangue consumato sul Calvario è divenuto sacramento nella Sua Chiesa.
   Nella Passione c'è tutto (San Paolo della Croce). Cristo sacerdote e vittima offre il suo sacrificio al Padre.
   Quindi bisogna guardare con sospetto coloro che tolgono alla Passione e Morte il valore soteriologico cercando di passarlo alla risurrezione, il Crocefisso sostituito con l'immagine della risurrezione perché ci parli di allegria e vittoria. Invece per il cristiano il dolore e la croce saranno sempre come per Cristo la condizione per entrare nella risurrezione (p. 311).

[34] "L'amore sacerdote immola" (*Cfr* INNO *Ad regias Agni dapes*).
[35] "… per il grande amore con il quale ci ha amati" (Ef 2,4).
[36] "Senza spargimento di sangue non esiste perdono" (Eb 9,22).
[37] "… se moriamo con lui, vivremo anche con lui" (2Tm 2,11).
[38] "Se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rm 8,17).
[39] "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24).

9. Storia. Nel Nuovo Testamento. Il disegno di Dio, il riscatto. Il Servo di Dio, il Sacrificio, il suo martirio.
   La soddisfazione (Sant'Agostino, Sant'Anselmo). Il pagamento di un debito. Dio nella sua misericordia fornisce lui stesso la vittima. Non perdona al suo Figlio. La Croce è stato il prezzo: quale grande prezzo! Ringraziare e voler usare bene della libertà così acquistata.
   Però vi sono altre considerazioni. La Croce è una riparazione compiuta una volta per tutte. Dalla Croce si va alla risurrezione, alla speranza, alla liberazione, all'avvenire.
   Sicché modernamente si preferisce insistere su questo aspetto: Cristo è risuscitato, Cristo è vivo.
   Le ragioni sono venute per andare incontro alle aspirazioni sgorgate dalle nuove condizioni sociali, culturali e politiche, da un tentativo di riconciliazione con le speranze dalle conquiste tecniche.
   Ci si è rifiutati di prendere come simbolo la Croce – riparazione – quasi fosse un simbolo della glorificazione morbosa della sofferenza. Un'approvazione del mondo. E in teologia si insistito sul ruolo primordiale dell'evento di Pasqua, sull'aspetto vittorioso della redenzione e si stigmatizzò come religioso il fascino della riparazione, dell'espiazione, del moralismo.
   Si abbandonarono le antiche teologie della croce.
   Non si poteva entrare nel dinamismo del movimento operaio senza insistere sulla speranza. La Chiesa aveva sostenuto l'ordine costituito. Non era più il caso di parlare di espiazione e rassegnazione, ma di liberazione e di risurrezione.
   Allora si è ritornati alla Croce come evento storico: "È stato crocefisso sotto Ponzio Pilato".
   La Croce non più ridotta a un simbolo di riparazione o di espiazione in una astrazione quasi geometrica del rapporto dell'uomo peccatore con Dio; è un evento storico, conseguenza del conflitto suscitato dalla predicazione di Gesù che prende posizione contro gli esclusi dalla sinagoga.
   La Croce non è rassegnazione: è provocazione. È contro lo sfruttamento e l'oppressione. Lo sfruttato e lo sfruttatore non hanno la stessa sorte.
   È il Crocefisso che è il vivente. Dio prende partito per chi è rigettato. La Croce non è un ostacolo per qualunque trasformazione, è contro ogni violenza.

Il Mistero Pasquale e l'Eucarestia

1. Nella Chiesa si prolunga l'annuncio e la riattuazione della Pasqua.
   Nel Battesimo vengono inseriti nel mistero pasquale; con lui morti e risuscitati.
   Allo stesso modo ogni volta che mangiamo la Cena del Signore ne proclamiamo la morte.
   Per San Paolo rifare la Cena è sostanzialmente la celebrazione della Pasqua, perché significa annunziare come presente la morte del Cristo risorto nell'attesa del suo ultimo ritorno.
   Non solo proclamazione della morte ma anche della Risurrezione perché *Kyrios* è nel Nuovo Testamento indicazione tecnica del Risorto (*cfr* At 2,36) e anche perché si annunzia il ritorno di un vivente e non di un morto.
   Non solo proclamazione orale ma memoriale di un evento passato, rivissuto e riattuato nel presente (*katanghellein*, anamnesi; Lc 22,19; 1Cor 11,24).
   È ancora la preparazione del futuro ritorno di Cristo. Quando verrà, cesserà il rito della morte e risurrezione, ma si possederà in pienezza tutta la salvezza scaturita da questi due eventi.
   Perciò la Messa è principalmente la celebrazione commemorativa della Pasqua di Cristo, la celebrazione attuale della Pasqua della Chiesa e la celebrazione anticipata della Pasqua eterna.

   Lo scopo della riunione liturgica è di ricelebrare mediante l'Eucarestia il mistero pasquale. La Chiesa non cessa mai (dalla Pentecoste) di riunirsi nell'Eucarestia per celebrare il mistero pasquale.
   (*Cfr Sacrosanctum Concilium*, 6)
   L'assemblea è allora connessa intimamente con la Pasqua; la proclamazione è del fatto che Cristo doveva arrivare alla gloria attraverso le sofferenze; il trionfo della morte di Cristo è il contenuto pasquale nel segno eucaristico; il ringraziamento è per i benefici della redenzione pasquale.

2. L'Eucarestia della Domenica. La domenica è la pasqua settimanale e l'Eucarestia ne è il centro (*Sacrosanctum Concilium*, 106).
   Giorno di riposo e di gioia è soprattutto giorno del culto per ricelebrare la Pasqua. È giorno dell'assemblea della parola, dell'Eucarestia, del ringraziamento; è la Messa (*cfr Eucharisticum Mysterium*, 25).
   Lumen Gentium, 3. 7. La salvezza pasquale nella morte e risurrezione e comunicazione dello Spirito riunisce la Chiesa attorno al Cristo pasquale come suo corpo mistico. I sacramenti riuniscono al Cristo morto e risorto perché il suo flusso vitale si diffonda in tutto il corpo.
   La Messa è nello stesso tempo e inseparabilmente:

- il sacrificio con cui si perpetua il sacrificio della Croce,
- il memoriale della morte e risurrezione: "Fate questo"[40],
- il sacro convito mediante la Comunione.

Anche prima si diceva: il sacrificio, la presenza reale, la comunione.
Ora si precisa che la stessa salvezza pasquale si rende presente "nello stesso tempo e inseparabilmente", cioè integrandosi vicendevolmente sotto forma di sacrificio e di memoriale e di comunione. E tutto questo è il mistero pasquale contenuto nel segno liturgico, poiché si tratta del sacrificio della Croce che non può essere se non la croce trionfale, inseparabile dalla gloria della risurrezione.
È il memoriale della Pasqua che sfocia nella presenza reale del Cristo pasquale; è la Comunione che è convito pasquale cioè una consumazione e partecipazione piena agli effetti del sacrificio pasquale.

La liturgia della Parola annuncia la Pasqua e la liturgia eucaristica la riattua sacramentalmente (*Presbyterorum Ordinis*, 4).
L'Eucarestia riattua nella Chiesa in modo ininterrotto la salvezza scaturita dalla Pasqua di Cristo, con tutta l'economia salvifica, poiché la storia sacra e un tutt'uno indivisibile.

(Massi[41])

3. L'Eucarestia è il centro irradiatore d'ogni bontà naturale e soprannaturale perché essa racchiude "Cristo nostra Pasqua"[42] e contiene la carne gloriosa del Cristo risorto, sorgente di vita: e perciò la presenza reale del corpo di Cristo è il punto culminante dell'attività salvifica di Cristo nella Chiesa (*Presbyterorum Ordinis*, 5). È centro di santificazione, di evangelizzazione e della pastorale.
   La nostra salvezza è avvenuta nella Pasqua (*Sacrosanctum Concilium*, 1. 6. 10. 47. 61. 81. 106). E l'Eucarestia come sacrificio sacramentale è proprio il sacramento del mistero pasquale: "Si rinnova l'opera della nostra redenzione" (*Lumen Gentium*, 3).
   Come memoriale della morte e resurrezione ne rinnova l'efficacia per quanto riguarda l'alleanza con Dio.
   I segni eucaristici sacramentali e sacrificali contengono il Cristo pasquale con la sua morte e resurrezione e ascesa al Cielo.
   È rito pasquale per eccellenza perché istituito da Cristo al fine di prolungare nella Chiesa il suo mistero totale e perché lo esprime sotto forma di segno e lo contiene realmente.

   L'Eucarestia è un convito pasquale che nella Liturgia della Parola proclama la morte del Signore risorto (*Presbyterorum Ordinis*, 4) e nella Liturgia Eucaristica, entro l'involucro di una preghiera di ringraziamento per i benefici della Pasqua, commemora e rende presente l'evento salvifico della morte e resurrezione; esprime efficacemente il sacrificio

[40] Lc 22,19.
[41] *Cfr* PACIFICO MASSI, *Il Mistero Pasquale nella storia della salvezza*.
[42] 1Cor 5,7.

della Croce e ci congiunge con il corpo e sangue di Cristo morto e risorto.

L'Eucarestia diventa il sacramento di santificazione per eccellenza perché non solo riattua la salvezza nella morte e resurrezione del Signore, ma produce anche efficacemente la salvezza nella morte e resurrezione mistica del cristiano, mentre prepara quella escatologia nella morte e resurrezione dei corpi.

L'Eucarestia è veramente la sintesi dei misteri della dispensazione della salvezza. "Carne vivificata e vivificante nello Spirito" (*Presbyterorum Ordinis*, 5).
L'Eucarestia ha questo primato non solo perché è il sacramento pasquale per eccellenza, ma anche perché è la ragione ultima di tutti gli altri sacramenti istituiti per la santificazione (*Cfr Presbyterorum Ordinis*, 5).
L'Eucarestia è fonte e culmine dell'evangelizzazione (*Cfr supra*).

Il Mistero Pasquale e il Battesimo

1. La liturgia dei sacramenti e dei sacramentali ha come proprio effetto di santificare quasi ogni evento della vita per mezzo della grazia divina che promana dal mistero pasquale della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo da cui tutti i sacramenti e i sacramentali derivano la loro virtù.
   Tutti i segni sacramentali significano la grazia che viene dalla Pasqua e hanno efficacia in forza della virtù che promana dal mistero pasquale.
   Ognuno è un segno diverso, tuttavia ciascuno esprime lo stesso mistero pasquale con la caratteristica che si addice a ognuno di essi (*Sacrosanctum Concilium*, 7) in rapporto a ogni evento (ivi 61) e secondo le diverse circostanze della vita (ivi 60). Una prospettiva settiforme dell'unico mistero della Redenzione.

2. Il Battesimo rappresenta la morte e resurrezione per il simbolismo dell'immersione ed emersione (Rm 6,4-5), per il segno dell'acqua che distrugge e che vivifica (acque della creazione, Mar Rosso, Giordano e i quattro fiumi del Paradiso).
   I riti esprimono i temi pasquali come l'illuminazione e la rigenerazione, la lotta per la vita, il rivestire Cristo.

3. La Cresima è un'unzione con il segno di Cristo che l'immagine di Cristo risorto imprime (carattere), ma insieme al segno della sua Risurrezione, poiché nella Cresima passa in noi il mistero di Cristo riempito di Spirito Santo, cioè del Signore glorificato.
   L'imposizione delle mani si ispira alla resurrezione in quanto è il segno del dono e della missione dello Spirito effuso nel mondo da Cristo risorto (At 2,33).

4. La Penitenza, legata alla Quaresima e alla Pasqua.
   Ogni qualvolta si riceve è sempre una morte al peccato e una risurrezione alla vita. L'Assoluzione è il segno della risurrezione.

5. L'Unzione è il sacramento della consumazione della nostra salvezza, cioè della Pasqua eterna, che dà un senso alla morte, vista come partecipazione alla morte fisica di Cristo e assicura nell'ultimo combattimento la vittoria della resurrezione, la certezza cioè che il suo corpo non sarà lasciato per sempre alla corruzione. L'unzione imprime nel corpo del morente il diritto a ricevere uno splendore particolare nella gloria dei corpi risuscitati.
   La raccomandazione dell'anima è una melodia pasquale che riprende tutti i temi essenziali del Battesimo.

6. Il Matrimonio è il segno dell'unione nuziale tra Cristo e la Chiesa avvenuta nella Pasqua, mistero di nozze.

Il Matrimonio è sacramento di morte e di vita che trasfigura l'amore umano nella carità di Cristo, espressa principalmente nella sua morte. Le manifestazioni affettive possono considerarsi come l'epifania della carità del Cristo pasquale.
Lega gli sposi in un patto che rappresenta l'unione inscindibile di Alleanza tra Cristo e la Chiesa sancita nella sua morte e consumata nel suo ingresso alla gloria dopo la risurrezione.

7. L'Ordine è la partecipazione al sacerdozio di Cristo attraverso la predicazione, la Liturgia e il governo.
   Cristo, celebrato il sacrificio pasquale, rimane sacerdote in eterno perché perpetua il suo sacrificio nei cieli e sulla terra.
   Il sacerdozio è una partecipazione all'unico sacerdozio pasquale.

Sicché i sacramenti sono mezzi di irradiazione e strumenti della Pasqua attraverso i quali opera la forza del mistero pasquale; sono luoghi di incontro tra Cristo e il suo popolo.

8. Il Battesimo. È sacramento della salvezza perché rende figli di Dio.
   Sacramento dell'iniziazione cristiana ha un duplice rapporto: alla Chiesa e a Cristo.
   È la Chiesa che col Battesimo genera a una vita nuova per cui il fonte battesimale è come il suo seno.
   Riguardo a Cristo il Battesimo è mezzo di assimilazione a lui e al suo mistero pasquale.
   Fa partecipare al suo triplice ufficio: sacerdotale, profetico e regale.
   Obbliga all'imitazione di Cristo, ad un impegno di apostolato. Al diritto e dovere della piena e attiva partecipazione liturgica (*Sacrosanctum Concilium*, 14[43]).

   In modo riassuntivo ha due dimensioni:
   a) Dimensione ecclesiale.
      Il Battesimo non è puro contatto individuale col Signore.
      Tale contatto è possibile perché noi siamo inseriti nella Chiesa. Il Battesimo infatti costruisce nuove pietre per la Chiesa, mentre costruisce il Corpo di Cristo (1Cor 12,12-13).
      Il Battesimo e la Cresima sacramenti d'iniziazione, il divenir membri della Chiesa. La Cresima è il completamento, il portare a perfezione chi è diventato membro.
      Il Battesimo è collegato al mistero pasquale e la Cresima alla Pentecoste.
      I due momenti dell'iniziazione sono collegati al mistero pasquale; infatti Cristo col Padre ha mandato lo Spirito Santo.
      Col Battesimo figli di Dio, membri del suo popolo in stato di infanzia. Con la Cresima partecipiamo all'interno della Chiesa alla pienezza dello Spirito del *kurios*, alla sua capacità di comunicare lo Spirito.

[43] *Cfr Sacrosanctum Concilium*, 14.

Con la Cresima noi veniamo incorporati, diventiamo membri del pieno totale mistero della Chiesa nello stato di adulti, non più semplicemente figli di Dio, ma cristiani perfetti.
Il Battesimo e la Cresima sono il rito d'iniziazione completa.

Il Carattere dà una missione a compiere azioni ecclesiastiche visibili, è in relazione con la Chiesa visibile.
Una missione non di preferenza personale ma nella e per la Chiesa. Dà pure una consacrazione.

b) Dimensione pasquale ed eucaristica.
Il Battesimo e l'Eucarestia sono i due sacramenti essenziali e ci innestano nel mistero pasquale.
Il Battesimo inizia alla storia della salvezza e lo aggrega alla comunità di salvezza. L'Eucarestia costruisce il popolo della Pasqua.
Sono rito di Alleanza del mistero pasquale; comunicano allo Spirito che è frutto della Resurrezione: ci incorporano alla morte e resurrezione del Signore.
L'Eucarestia sviluppa i germi di vita e di morte deposti dal Battesimo, rinnova e completa la nostra assimilazione alla Pasqua.
È convito pasquale, la Pasqua quotidiana della Chiesa.
L'Eucarestia ogni volta che viene assimilata fortifica e in certo modo rinnova il carattere impresso una volta per sempre, irreversibilmente, del Battesimo e della Cresima. L'Eucarestia è il coronamento d'iniziazione in quanto è l'entrata totale e definitiva nel mistero pasquale.
La funzione propria del cristiano è precisamente identica a quella di Cristo nel compiere il mistero pasquale.
Nel Battesimo si può vedere il sacramento dell'esistenza cristiana: si riceve la nuova vita, una seconda natura, e si diventa partecipi della divinità (2Pt 1,4).
La Cresima dà la funzione che uno deve svolgere nella Chiesa.
Il mistero pasquale reso presente dal sacerdozio ministeriale attraverso la celebrazione eucaristica rende possibile al battezzato l'esercizio del sacerdozio regale (dato nel Battesimo ma la cui facoltà di esercizio è data nella Cresima). Deputa alla celebrazione cultuale del mistero pasquale. E il cresimato partendo dalla celebrazione eucaristica rende testimonianza. Anzi la prima è la *manducatio*[44] nella fede del Corpo di Cristo annunciando al mondo il mistero pasquale finché egli venga.
Sacerdozio ministeriale e regale appartengono all'unico sacerdozio di Cristo Risorto: quello di testa, questo di membro. Il sacerdozio ministeriale è di servizio, e dà all'altro l'occasione di esercitarsi.

(Garofalo)

[44] "Il mangiare".

Il mistero Pasquale e l'Anno liturgico

1. L'anno liturgico serve a celebrare l'opera della Redenzione compiuta soprattutto nella Pasqua, a svolgere il mistero totale del Cristo dalla Incarnazione alla Parusia, rendere presenti i misteri, congiungere i fedeli con essi e con la salvezza (*Sacrosanctum Concilium*, 102[45]).
   Un solo ciclo quello della Pasqua il quale si irradia nel tempo che va dal Genesi all'Apocalisse.
   Anche nelle feste dei Santi "il mistero pasquale realizzatosi in essi", con la loro partecipazione alla passione e glorificazione di Cristo (*Sacrosanctum Concilium,* 104).
   Le feste di Maria occupano un posto principale (*Sacrosanctum Concilium,* 103[46]).

   L'Anno Liturgico è un solo mistero uniforme.
   Senza la sua fonte e il suo centro, la Pasqua, l'Anno Liturgico sarebbe solo un succedersi ciclico di giorni, di settimane e di mesi sempre identico a se stesso e senza incidenza sulla vita cristiana reale.

   A partire dalla Resurrezione e dall'effusione del Suo Spirito abbiamo un vero «tempo sacro», cioè il tempo della Chiesa, tempo in cui si attua il regime dei segni sacramentali.
   Questo tempo viene concesso da Dio perché nella continua conversione del cuore, nella fede, vivendo il Battesimo e la Cresima, nell'Eucarestia essi perpetuino ininterrottamente in ogni momento, in ogni loro atto, ma specie in modo comunitario, l'*anamnesis*, la memoria della Morte di Gesù Cristo loro Signore.

   Perciò durante l'Anno Liturgico abbiamo la possibilità continua e vivificante di prendere la nostra croce e di salire il Golgota insieme al loro fratello e Signore.
   "Chi vuol venire ecc..." (Mc 8,4; Mt 16,24); Luca dice: "… la sua croce ogni giorno" (9,23).

   Il dinamismo dell'Anno Liturgico immette irresistibilmente nella Resurrezione di Cristo e prende questa direzione: Pasqua di Resurrezione, Domenica del Signore, Eucarestia comunitaria.

   L'Anno Liturgico è il tempo della Comunità cristiana.
   Superare l'individualismo.

   La dimensione escatologica dell'Anno Liturgico.
   La Pasqua e il sacrificio eucaristico è teso verso la consumazione.

[45] *Cfr Sacrosanctum Concilium,* 102.
[46] *Cfr Sacrosanctum Concilium,* 103.

Nell'Anno Liturgico stiamo vivendo gli avvenimenti del passato (memoria), quelli del presente «esistenziale» (per l'incarnazione viva, storica dell'attualità cristiana) ma sempre nella tensione verso l'adempimento totale che è il Ritorno di Gesù Cristo Signore Risorto.
Il Mistero Pasquale è unitario, celebra tutti gli avvenimenti di Cristo dall'Incarnazione al Ritorno.

In Maria e nei santi si celebra il compimento del mistero pasquale; in Maria in forma plenaria simile a Cristo Risorto, perché Maria ha già attraversato in corpo e anima il suo passaggio pasquale dalla morte alla vita (*Sacrosanctum Concilium*, 103[47]); nei santi in maniera meno piena.

2. La Domenica. Il Giorno del Signore.
(*Sacrosanctum Concilium*, 102. 106)

La Resurrezione è la spiegazione della Domenica.
La Domenica è importante come la celebrazione annuale della Pasqua.
È la Pasqua settimanale: perché non solo ricorda la Resurrezione ma tutto il mistero pasquale,
perché dà a tutta la settimana un'impronta pasquale,
perché è segno del tempo santificato e trasfigurato dalla festa della Redenzione (eucarestia, memoriale del mistero pasquale).
Si celebra il cammino della Chiesa verso il Giorno del Signore, verso la *Parusia*.

[47] *Cfr Sacrosanctum Concilium*, 103.

Il Mistero Pasquale e la vita cristiana

1. La Vocazione. Disegno universale salvifico: creazione, comunicazione della vita divina, caduta di Adamo, redenzione di Cristo immagine di Dio invisibile, primogenito tra molti fratelli (Rm 8,29); questi formano la Chiesa dei Santi per la manifestazione dello Spirito di Dio fino alla riunione finale nel Padre (*Lumen Gentium*, 2[48]).
   Mandato del Padre. Obbedienza di Cristo, nasce dal suo costato la Chiesa, continuamente attuata dalla Fede e dai sacramenti, in specie dal sacramento, sacrificio Eucaristico col quale è ripresentata ed attuata l'unità dei fedeli.
   La vocazione ha come centro questa unità con il Risorto.
   Vocazione universale alla santità, quella di Cristo, e prendere parte dell'unico Popolo di Dio (*Lumen Gentium*, 13).

2. Vita cristiana e Liturgia. Capire, partecipare, vivere la Liturgia e trovare in essa la massima sorgente di santificazione, di spiritualità: la via maestra della formazione e perfezione.
   Fonte donde deriva ogni forza della Chiesa (*Cfr Sacrosanctum Concilium,* 10).
   Viene tutta la vitalità della comunità, il fiorire delle virtù, degli eroismi.
   È il massimo canale di grazia. È la centrale della santità.
   La morale cristiana suppone un organismo soprannaturale ed è la forza dell'uomo che si incontra con la forza salvifica divina. La Liturgia è il punto d'incontro, opera il contatto (*Sacrosanctum Concilium*, 14).
   La santificazione non è solo la grazia santificante bensì la vita cristiana che sviluppa dinamicamente ciò che riceve dai sacramenti. Il sacramento è efficace quando modifica effettivamente la vita cristiana. La grazia pasquale trasformata in vita pasquale.
   L'Eucarestia è segno efficace del mistero pasquale non solo perché riattua e rinnova effettivamente il sacrificio pasquale di Cristo ma anche perché produce una morte e una vita nell'anima. Vivere la Pasqua e l'Alleanza.
   L'Eucarestia è un banchetto pasquale il cui effetto si riassume nella carità. Il Battesimo inserisce nel mistero pasquale: con-morti, con-sepolti, con-risuscitati.
   L'Eucarestia sviluppa questi germi di vita e di morte.
   Non si può parlare di mortificazione senza la glorificazione.
   Vivere il mistero pasquale è lo scopo finale (*Gaudium et Spes*, 22[49]).
   Conoscere sempre più profondamente e vivere il mistero pasquale (*Christus Dominus,* 15[50]).

[48] *Cfr Lumen Gentium,* 2.
[49] *Cfr Gaudium et Spes*, 22.
[50] *Cfr Christus Dominus,* 15.

Il cristiano un uomo pasquale.
La vita pasquale è anche vita di alleanza.
Con la carità si attua questa vita. Il peccato è rifiuto dell'amore.
Nell'alleanza osservare i comandamenti, convertirsi.

Come meditare la Passione

1. "Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).
   Prendere coscienza che la Passione ci appartiene. Quello che ha fatto per tutti, lo ha fatto per ognuno, per me personalmente.
   Come nell'Eucarestia si dà a ognuno nel rinnovare il suo sacrificio, così ci dice che ciò che ha fatto lo ha fatto per me, proprio per me, per darmi i frutti della sua Redenzione, perché fossi salvo, perché la mia vita avesse un senso, perché fossi contento.
   Proprio per me.

2. Devo perciò penetrare nel perché di tanti dolori morali e fisici.
   Bisogna capire l'amore. Perché solo per amore lo ha fatto.
   Cristo è morto per i nostri peccati, "ha dato se stesso" (Gal 1,4; 1Cor 15,3; Rm 4,25).
   Lui che non conosceva peccato è diventato peccato per noi (2Cor 5,21).
   Ha offerto il suo sacrificio per abolire il peccato (Eb 9,24; 10,18).

   Non ci ha amati perché lo meritassimo.
   "Proprio mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,8).
   Sapeva quello che avremmo fatto e in quanti peccati saremmo ricaduti, anche dopo essere stati perdonati.

3. Essere consapevoli e sensibili.
   Persino le cose inanimate si commossero.
   Sarai più insensibile della roccia?
   Non spargerai le tue lacrime? Neppure un po'?
   Superficialità, orgoglio, ingratitudine: forse ti dominano. Non sai valutare la realtà.
   Lo studio di Gesù Crocifisso deve diventare il tuo studio. Gesù ti ha amato e ha sofferto per te come se tu fossi l'unica anima.
   Poteva amarti di più? Poteva soffrire di più? Considera le singole sofferenze: sono tue, ti appartengono. Per evitare a te il fallimento e i dolori immensi della perdizione, "Se nel legno verde si fanno tali cose, di quello secco che sarà?" (Lc 23,31[51]).
   Ci ha dato la speranza.

4. Imparare a detestare i peccati. "Siete venuti vicini nel suo Sangue" (Ef 2,14[52]); "Cancellando il chirografo stabilito contro di noi… Questo egli tolse di mezzo inchiodandolo alla Croce" (Col 2,14[53]).

[51] *Cfr* Lc 23,31.
[52] *Cfr* Ef 2,14.
[53] *Cfr* Col 2,14.

5. Imparare dal Crocifisso la scienza vera, perché in lui sono tutti tesori della sapienza e della scienza di Dio. “Io sono la porta” (Gv 10,9). “Non sapere altro”[54]; “Non gloriarsi d’altro”[55].

6. Imparare la fortezza, il saper vincere la sofferenza e il dolore.

[54] *Cfr* 1Cor 2,2.
[55] *Cfr* Gal 6,14.

Il Mistero Pasquale e la Purezza

1. In passato il rischio era quello di tacere troppo e di condannare facilmente quello che aveva attinenza con la sessualità. Oggi è quello di accettare e di esaltare l'erotismo come se fosse un valore in se stesso astraendo dal suo collegamento con la persona.
   Stimolata dai risultati delle altre scienze, la teologia deve ritornare alla riflessione sulla parola di Dio in modo nuovo. L'uomo non è autonomo; è un essere normato da un Altro. Dipendenza che è vera libertà e garanzia di salvezza e di promozione.
   La dimensione sessuale ha un'incidenza sulla santità cui siamo chiamati. Il cristiano che deve essere perfetto come il Padre[56] e deve "crescere fino alla statura di Cristo" (Ef 4,15[57]) non ha bisogno di inibirsi o mettere tra parentesi la sua sessualità, ma capire che è stata data come un dono che lo costituisce, un impegno che gli è affidato, e a cui occorre responsabilmente rispondere.

2. La rivelazione quando parla dell'uomo e del suo sviluppo nell'amore ce lo presenta in una situazione tragica.
   Da una parte ha la tendenza a un egoismo assoluto, dall'altra parte c'è una chiamata all'altezza della grazia, a una comunione meravigliosa con Dio.
   L'amore umano vive in un mondo che è tutto posto nel peccato, dominato dal Maligno. Non può attuarsi se non rinuncia alla propria sufficienza, se non si affida a Dio in una invocazione di umiltà.
   L'amore, lasciato a se stesso, a lungo andare (può fare qualche gesto sporadico positivo) non può non risolversi nella libera scelta del peccato personale (*Cfr* Rm 1,18-32).
   Anche dopo la Redenzione accettata, nella consacrazione del Matrimonio o della Verginità "per il regno"[58], l'amore non diviene di getto aperto e orientato totalmente a Dio, al prossimo e alle cose. Permane una forza che lo trattiene in se stesso, che lo isola nel suo egoismo. Diventa talvolta esperienze che umiliano. "Se diciamo che non abbiamo alcun peccato inganniamo noi stessi" (1Gv 1,6); "Siamo salvi nella speranza" (Rm 8,24).

3. La grazia, la carità: le grandi forze. Lo Spirito Santo ricevuto nel Battesimo trasforma l'uomo. Come abbiamo portato l'immagine dell'Adamo terrestre, rivestiremo pure l'immagine di quello celeste (*cfr* 1Cor 15,49; 1Cor 11,7; 2Cor 9,18; Col 3,10). Una trasformazione in dipendenza e in conformità a Cristo (Rm 8,9-11).

[56] *Cfr* Mt 5,48.
[57] *Cfr* Ef 4,15.
[58] *Cfr* Mt 19,12.

Se lo Spirito abita in noi e ci muta nell'intimo, un altro stile di vita: agire secondo l'immagine che abbiamo ricevuto.
Una nuova legge di comportamento: "La carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo che ci è stato donato" (Rm 5,5); "La carità di Cristo che ci urge" (2Cor 5,14[59]); "La pienezza della legge è l'amore" (Rm 13,16). Da questo amore il comportamento.
La Trinità è la sorgente della vita soprannaturale, è il modello supremo del comportamento che ne consegue. A queste altezze Dio ci ha chiamato.
L'uomo partecipa alla vita trinitaria di Dio che è amore.
Deve attuare con Dio e coi fratelli quell'unità che fa le persone divine una sola natura. *Ut unum sint*[60] (Gv 17,21); "Un solo corpo e un solo Spirito ecc..." (Ef 4,4-5).

4. Il rapporto tra Dio e Israele nell'Antico Testamento è spesso rappresentato come un amore sponsale (Os 1,2-11; 2,4-24; 3,1-5; 4,7; 5,15; Ger 2,2; 3,1; 11,15; 12,7-9; 31,2-4. 20; Ez 16; Is 2; 49,14-20; 50,1; 54,1-2. 6-7; 62,1-5; 66,7-14).
   Nel Nuovo Testamento Cristo è lo sposo che ha sacrificato se stesso per la Chiesa, per santificarla (Ef 5,25-28).
   Parabola delle nozze (Mt 22,2-14; 25,12; Mc 2,19; Lc 14,8).
   Gesù è lo sposo. "Possono forse gli invitati essere tristi…" (Mt 9,15); *cfr* Mc 2,19; Lc 5,34-35; 12,35-36. L'amico dello sposo (Gv 3,29). "Vi ho fidanzati ad un solo sposo" (2Cor 11,2).
   Le nozze dell'Agnello in Ap 18,23; 19,7-9. *Cfr* Ap 21,9-11; 22,17.
   Cristo mediante la sua donazione totale, definitiva e gratuita, fa esistere la Chiesa, unendola a sé e comunicandole la propria esistenza. La Chiesa è quando si lascia occupare da questo amore e entra in una comunione ineffabile.
   Cristo si pone nella storia della salvezza come la causa e la sintesi di ogni vocazione soprannaturale. Ogni stato vocazionale nella Chiesa è un modo di attuare questa partecipazione alla vita di Cristo.

5. Dio il primo e l'ultimo. Si ama il fratello, perché si ama Dio. Si ama il fratello perché in lui si trova Dio. L'amore nasce nella carità che il Padre ci ha manifestato in Cristo attraverso il dono dello Spirito.
   Ma Dio ama senza trovare beneficio dal suo amore.
   Amando, crea; trova il vuoto davanti a sé e trae all'essere la realtà che ama. La ama non perché questa c'è, ma questa c'è perché è amata.
   Come Cristo incarnandosi, soffrendo e morendo, manifestando il suo amore, non trova di fronte a sé un motivo. Il peccatore non ha esigenza, diritto ad essere amato.
   Non è sposa che solleciti amore. Inizia ad essere (dal nulla soprannaturale) quando Lui vuole che sia. La stessa risposta all'amore è un suo dono.

[59] "*Caritas Christi urget nos*" (2Cor 5,14).
[60] "… affinché siano una sola cosa".

Il nostro amore ha però un'analogia con il suo. Non nel senso che cava dal nulla, ma è creativo perché trasforma la persona in misura e in maniera insospettata.
Procede nel senso di un arricchimento, d'una promozione.
L'amore vuole contribuire alla pienezza dell'amato.
L'amato non è concepito come un oggetto da possedere.
L'amabilità dell'altro è soltanto un punto di partenza. L'amore di Dio è gratuito; è un atto di puro disinteresse. Pone una bontà, non la raggiunge. Offre una gioia; non la pretende per sé.
Così Cristo, lo sposo, fa esistere attraverso la propria donazione la Chiesa come sposa. Diventa *kurios* dalla *kenosis* (Fil 2,9). Nessuno suo interesse. Il soggetto agente è il Verbo. Per noi uomini: Amore totalmente altruistico.
Non così il nostro amore. Due povertà si cercano e due ricchezze si offrono. Amare significa che mi si ami. È volere che l'altro voglia che io lo ami.

6. Il cristiano crede che la corporeità e la sessualità siano valori non estranei alla grazia: valori capaci di ricevere la proposta divina, poiché entrano a costituire la personalità ed assurgono in tal modo al livello della moralità.
   Il corpo non è uno strumento dell'uomo.
   Anima e corpo sono la realtà dell'uomo.
   Accettare il corpo. Educare il corpo con la mortificazione. Accettare la fatica. Accettare il corpo nella sua potenza e nella sua bellezza, nella sua caducità. Godere del corpo e a servirlo nel suo sviluppo armonico, dominarlo negli istinti disordinati, sopportarlo nelle sue miserie e dolori.
   Il corpo è momento di presenza e di sviluppo della persona. Esprimersi lealmente e gioiosamente nel corpo. Il senso del gesto dialogale: il sorriso e il corruccio, il tono della parola, il bacio e la donazione sponsale. Il senso del gesto religioso-liturgico. Il corpo diviene preghiera e stimolo alla preghiera.
   Riconoscere la «concupiscenza»; anche il corpo è dominato dal peccato (Rm 8,1-15), ma è anche raggiunto dalla redenzione, dal momento che entra a costituire l'uomo. Nel corpo giochiamo il nostro destino (Rm 8,18; Fil 3,21). Il corpo questo luogo in cui la salvezza escatologica si fa presente e ci innalza (1 Cor 6,19).
   "Si semina un corpo corrutibile ecc..." (1Cor 15,42-44). Cristo si dona come il segno della dignità del corpo e dell'uomo. Garanzia di gloria futura. Nella carne egli ci reca la salvezza. Con la dedizione del suo corpo e del suo sangue (*Cfr* Rm 3,25) ci redime. In lui la grazia è incarnata.

7. L'amore nel corpo sessuato.
   La persona in quanto essere unitario non si presenta come sessuata a partire dalle sole zone genitali. Include una sessualità che va

identificata a livelli più profondi. È caratterizzata da tutta la sfera della sensualità o dell'affettività.

Da tutto un proprio modo, secondo cui l'uomo e la donna percepiscono e vivono emozioni e sentimenti che influiscono a loro volta sulla sessualità propriamente genitale.

L'essere uomo o donna stabilisce una forza che condiziona l'intero comportamento: il mangiare e il bere, come il pensare e l'amare.

La rivelazione considera anche questo valore della sessualità alla luce del peccato e del Battesimo. Dio non cessa di condannare Israele per i cedimenti. Non esiste elenco biblico di peccati che escludono dal regno (1Cor 6,1-10. 13-20; 2Cor 12,21) in cui non sia incluso il richiamo al disordine sessuale.

8. Il Matrimonio e il mistero della Chiesa.

   Ruolo fondamentale nell'edificazione della Chiesa dai sacramenti d'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucarestia).

   Il Matrimonio è un modo tutto particolare di attuazione della vocazione battesimale e un fatto di preparazione della comunità alla celebrazione dell'Eucarestia.

   Il Battesimo è una fondamentale vocazione a costruire assieme ai fratelli una comunità nuova e una storia nuova. Sposarsi è un fatto di vocazione. Sta qui il distacco dal matrimonio naturale.

   Tutto il significato storico e tutti i valori umani dell'unione naturale sono assunti nel contesto cristiano. Soltanto che nella prospettiva di fede, ci si orienta e si costruisce nella logica dell'alleanza e dell'Incarnazione.

   Il battezzato sceglie il Matrimonio non per una considerazione puramente razionale, tanto meno per un calcolo egoistico o istintivo, ma per svolgere il suo proprio ruolo di battezzato. La vocazione è una volontà di Dio.

   Il cristiano sa per la logica dell'alleanza che l'unico modo per essere fedeli a se stessi è quello di essere fedeli a Dio. Sa di essere chiamato per una determinata persona e che quell'altra persona è vocata per lui.

   I coniugi cercano di essere una grazia di Dio incarnata, diventando il segno efficace dell'amore di Dio l'uno per l'altro. L'amore coniugale deve assumere le caratteristiche fondamentali dell'amore di Dio per gli uomini e, in particolare, la gratuità, la donazione efficace, la perennità.

   Gratuità: l'amore di Dio non nasce dalla nostra amabilità, ma dalla sua libera iniziativa. È il suo amore che crea ciò che in noi vi è di amabile.

   Efficacia: non è una velleità, non è ricerca egoistica; è amore di donazione che non strumentalizza. È una proposta da accettare liberamente.

   È perenne: rinnova costantemente la sua proposta; il suo amore è per sempre (Ez 16).

   L'amore coniugale è imitazione di questo amore.

9. Spiritualità familiare. Vivere secondo lo Spirito.

Viene dalla spiritualità coniugale. Non seguire le leggi della carne e del sangue, ma lo Spirito che fa nuove tutte le cose. Rinnovamento continuo, conversione continua.
Il Matrimonio è alleanza, segno efficace dell'alleanza con Dio e il suo popolo. Virtù adeguate.
Il Matrimonio è celebrato nella Messa: è fondato sulla fatto salvifico del mistero pasquale di cui l'Eucarestia è memoria, presenza e annuncio. Gli sposi in Cristo e nella Chiesa sono costituiti nella loro casa e nella loro vita sacramento permanente della stessa Pasqua.
Deve essere Messa: è preghiera penitenziale (del povero), è preghiera vivificata dalla Parola di Dio, è rendimento di grazie, celebra la presenza del Signore, testimonia la paternità di Dio, è comunione con Dio e coi fratelli, è missionaria.

La catechesi sull'amore

A. 1. Ciò che l'uomo è per natura di creazione; a livello profondo che non coincide con la descrizione dei suoi tratti bio-psico-sociologici.
   2. Ciò che ha mortificato il peccato e che allontana nell'oggi ciò che era all'inizio.
   3. Le esigenze sollecitate nell'uomo dalla redenzione di Cristo, dal mistero pasquale.

   Poiché è l'amore l'elemento intimo e segreto che costituisce la materia del Matrimonio e che riceve il dono dello Spirito, ne consegue l'importanza di una catechesi sull'amore come «partecipazione» del dono dello Spirito.

   Dimensione personalistica dell'amore come superamento e liberazione dell'amore «a una dimensione» come è quello erotico.

   Fare coppia è la diversità nell'unità, è il donarsi ma allo stesso tempo accogliere l'altro.
   Richiede la consapevolezza in ciascuno di poter realizzare se stesso soltanto come *partner* dell'altro, e accogliendo l'altro come propria parte integrante.

   Amore è diventare capaci di «condividere con l'altro», di spendersi per l'altro, di sacrificarsi per l'altro, di volere il bene e la crescita dell'altro, la sua realizzazione personale. Il contrario dell'amore è la strumentalizzazione dell'altro, il potere sull'altro, il possesso dell'altro. Amore anzi è il riscattare l'altro da ogni schiavitù.
   Tutto questo la Chiesa l'ha conosciuto dalla esperienza intima e profonda con il suo Sposo, Cristo Gesù l'uomo che si è dato, colui che si è sacrificato per vedersela davanti senza macchia e senza ruga[61], Colui che è venuto per servire e non per essere servito[62].

B. Evangelizzare il Matrimonio vuol dire porlo in rapporto con Cristo e con la salvezza. Il Matrimonio impegna la fede, è una risposta data a Cristo nella Chiesa.
   Il Matrimonio non è un affare privato. Ma non appartiene né all'anagrafe civile, né ecclesiastica; appartiene alla storia viva del Regno di Dio, è la semente di questo Regno.
   Dio vuol salvare il mondo con il Matrimonio dei battezzati. Il Matrimonio esige allora grande fede.

[61] *Cfr* Ef 5,25-27.
[62] *Cfr* Mc 10,45.

L’identità ecclesiale del Matrimonio: è un sacramento e perciò una vocazione. Cristo chiama degli uomini perché accettando d’essere suoi entrino in una obbedienza missionaria. Dio chiama per un invio.
Ogni sacramento è missionario. La Chiesa si apre al mondo e lo chiama nella direzione di Cristo, proclamando le grandi opere che ha fatto il Signore. Cristo dona perché il dono sia a sua volta dono agli altri. In nome del Battesimo Dio chiede a due cristiani di offrire a Lui il loro amore perché Egli lo costituisca segno certo e profezia permanente del suo amore, del suo patto e della sua alleanza con gli uomini. Il noi celebrato e praticato dagli sposi entra nella logica di quest’offerta e nell’obbedienza di questo servizio.
Deprivatizzato.

La Liturgia e il Mistero Pasquale

1. La salvezza preparata nell'Antico Testamento e compiuta di Cristo continua nella Chiesa.
   Siamo in piena storia sacra.
   La Liturgia è il momento privilegiato della salvezza, perché ci fa rivivere, sotto i segni, tutta la storia sacra che è concentrata principalmente nell'Eucarestia.

   La Liturgia e la Chiesa.
   Dal giorno della Pentecoste la Chiesa non ha mai cessato di riunirsi in assemblea poiché è la comunità di salvezza voluta da Cristo per il tempo della grazia, perché si raggiunga la gloria. Poiché la comunità di salvezza trova la sua massima espressione nell'assemblea liturgica.
   In sostanza la liturgia non solo scaturisce dalla Chiesa, ma la rivela, la edifica e solidifica, la manifesta al mondo (*Sacrosanctum Concilium*, 2[63]).
   Vi è un'intercomunicazione. La Chiesa si incarna nella Liturgia e questa nei suoi gesti, nei suoi riti ne manifesta la natura.

   La Chiesa è anche in continuo sviluppo, in dilatazione; il popolo di Dio è in continua crescita sull'unico fondamento, cioè il Corpo morto e risuscitato di Cristo (Gv 2,19[64]). La Liturgia è canale di ricevimento e di distribuzione, veicolo di nutrimento, strumento di accrescimento. La pienezza è nel Capo, ma si travasa mediante la Liturgia nella Chiesa (*Sacrosanctum Concilium*, 2[65]).

   La Liturgia attua nella Chiesa la salvezza pasquale di Cristo. Per mezzo della Liturgia e soprattutto del sacrificio della Eucarestia *opus nostrae Redemptionis exercetur*[66]*.*
   La Liturgia è la storia della salvezza attuata.
   La parola la proclama, ma la liturgia la rende presente e noi riceviamo la salvezza mediante le azioni e celebrazioni liturgiche che la comunicano.

   La liturgia:
   a) annunzia la morte del Signore (1Cor 11,25), l'opera della redenzione, i *mirabilia Dei,* ossia il mistero di Cristo;
   b) *explicat*[67] i misteri di Cristo (*Sacrosanctum Concilium*, 102);

[63] *Cfr Sacrosanctum Concilium*, 2.
[64] *Cfr* Gv 2,19.
[65] *Cfr Sacrosanctum Concilium*, 2.
[66] "Si attua l'opera della nostra redenzione" (*Cfr* MISSALE ROMANUM, *Oratio super oblata dominicae IX post Pentecosten*).

c) predica Cristo e il suo mistero pasquale,
d) celebra i misteri di Cristo (*Sacrosanctum Concilium*, 103);
e) *recolit*[68] tutto l'intero ciclo dei misteri della salvezza.

È il memoriale, esplicitamente della morte e risurrezione di Gesù, ma abbraccia tutta la storia della salvezza.
Non è un nudo ricordo come una fotografia, ma rende in qualche modo presente il fatto passato. Perciò la «memoria» introduce i fatti salvifici in una specie di sfera atemporale, ove non conta la misura del tempo, ma solo l'attualità sempre operante della salvezza divina.
È una ripresentazione, una riattuazione che rende presente il mistero.
"Questa è la notte…"[69]; "Oggi Cristo è nato"[70]; "Oggi la stella[71]"; "Oggi sei salito al cielo"[72]; "Oggi la Vergine Maria […] è stata assunta al cielo"[73].
"Oggi questa scrittura di compie" (Lc 4,21).
Infatti "il dono di Dio e la sua chiamata sono senza pentimento" (Rm 2,29). Il comportamento di Dio è uguale in tutti i momenti della storia.
La salvezza non è qualcosa di statico, ma di dinamico, cioè in continuo esercizio (*exercetur*[74]) perché deve raggiungere tutti gli uomini.
Nella Chiesa, ogni qualvolta si compie un'azione liturgica, entra in funzione il dinamismo della redenzione.
Che cosa si attua sotto i segni? *Opus redemptionis* cioè "l'opera di Cristo morto per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione" (Rm 4,25), l'atto salvifico del Cristo pasquale sempre presente e sempre operante (*Sacrosanctum Concilium*, 35). E il mistero di Cristo o l'*historia salutis*[75] si ritrovano interamente nel mistero pasquale perché questo è il riassunto e il fatto più importante.
La Liturgia è l'attività principale della Chiesa, il culmine e la fonte (*Sacrosanctum Concilium,* 10) e la sua ragione sta nel fatto che il segno principale della Pasqua è l'apice di tutti i *mirabilia Dei* e la sorgente prima della nostra salvezza.
Ciò vale in modo particolare del sacrificio e dei sacramenti. *Cfr Presbyterorum ordinis*, 5.

[67] "Distribuisce".
[68] "Rinnova".
[69] *Cfr* MESSALE ROMANO, *Veglia pasquale*, Preconio pasquale.
[70] *Cfr* MESSALE ROMANO, *Messa della Notte di Natale*, Responsorio.
[71] *Cfr* LITURGIA DELLE ORE*, Epifania del Signore*, Secondi Vespri, Antifona al Magnificat.
[72] *Cfr* MESSALE ROMANO, *Solennità Ascensione del Signore*, Prefazio.
[73] *Cfr* MESSALE ROMANO, *Solennità della Assunzione della Beata Vergine Maria*, Prefazio.
[74] "È esercitato".
[75] "Storia della salvezza".

Il Mistero Pasquale e Lourdes[76]

Salmo 72

1. 1. Le parole dell'Immacolata.
   2. La vita di Santa Bernadette.
   3. La storia del Santuario.

   11 Febbraio 1858. Si comincia con un segno di croce. Unione nella croce.

   Le parole: a) Penitenza, penitenza, penitenza[77].
   b) Andate alla fontana e lavatevi[78].
   c) Andare a mangiare di quell'erba[79].
   d) Andate a baciare la terra in penitenza[80].

   Le croci. Ordinarie: l'asma, la povertà, l'abitazione, i fallimenti del padre.
   Gli interrogatori esasperanti, le persecuzioni, le irrisioni.

   "Vi farò felice nell'altro mondo" (18 Febbraio).

   Lo scopo della croce. La Madonna lo fa per i peccatori; per loro Bernadette deve soffrire.
   Valore redentivo della croce, valore santificante.

2. Bernadette accetta la croce. Ha detto di «sì» a tutto quello che Dio in lei, per lei, e attorno a lei ha disposto.
   La malattia pesante e diuturna, fino all'ultima dolorosissima.
   Le umiliazioni. La posizione nella comunità. Le superiori: "Una buona a niente. Pazza, falsa, ottusa".
   Una rinuncia totale; i mesi di letto.
   "Che sia io stessa una crocifissa vivente, trasformata in lui per l'unione dell'Eucarestia, dalla meditazione della sua vita, dei sentimenti del suo cuore[…]. Croce del mio Salvatore, croce santa, croce adorabile, in voi sola io pongo la mia forza, la mia speranza e la mia gioia…"[81].

[76] Note in preparazione al pellegrinaggio parrocchiale, che si sarebbe tenuto dall'1 al 5 Settembre a Lourdes e a Torino.
[77] Apparizione del 24 febbraio 1858.
[78] Apparizione del 25 febbraio 1858.
[79] *Idem*.
[80] Apparizione del 28 febbraio 1958.
[81] *Cfr* SANTA BERNADETTE, *Note intime*.

La Risurrezione

1. Nella preghiera pasquale Gesù parlando al Padre e facendolo davanti a noi per donarci la sua gioia dice: "Glorificami della gloria che io avevo presso di Te" (Gv 17,5).
   Qui vi è il segreto più profondo della sua anima e tutto il mistero pasquale.
   La divinità riempì l'umanità di Gesù e così ci comunica la sua vita, ci divinizza.

   Quando ci parla del destino verso il quale andava, Gesù non dice altra cosa che "d'andare al Padre"[82], d'essere presso il Padre, e poi ci prenderà con lui[83]. Presso di Lui come Figlio unico, così semplicemente.
   Da sempre Figlio, nella risurrezione si manifesta mirabilmente come tale. È ciò che comprende Tommaso: "Mio Signore e mio Dio"[84].
   È ciò a cui dobbiamo arrivare noi a riconoscere il Figlio di Dio venuto nella carne, a riconoscere che Gesù è il Signore (*cfr* Rm 1,1-4).
   Tre espressioni erano frequenti nella prima Chiesa: "È assiso alla destra del Padre", "È il Signore", "È il Figlio di Dio".
   "Siedi alla mia destra" (Sal 109[85]); "Voi vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della Potenza e venire con le nubi del Cielo" (Mc 14,62; *cfr* Dn 7,13).
   Sono queste parole che vengono in mente ai discepoli.
   Il «Signore», *Kurios*. Riceve il nome (Fil 2,9).
   "Se le tue labbra confessano che Gesù è il Signore e se il tuo cuore crede che Dio l'ha risuscitato dai morti, tu sarai salvo" (Rm 10,9). *Cfr* At 4,12.

   Questa gloria divina che Gesù riceve e lo rende uguale al Padre è ricevuta in quella comunicazione eterna che noi chiamiamo filiazione. Sovente gli Apostoli avevano inteso da Gesù della sua dipendenza filiale e della sua obbedienza che lo poneva in relazione col Padre in tutta la sua vita e nella sua coscienza di uomo. Comprendevano ora che questo rivelava la maniera d'essere figlio di Dio nella condizione umana e significava un più grande mistero ancora: quello della vita trinitaria in cui il Padre comunica la sua divinità al suo Verbo nella unità dello Spirito Santo.
   La Pasqua rivelando agli Apostoli la divinità del Maestro rivelava loro il mistero della vita trinitaria.

[82] *Cfr* Gv 14,28.
[83] *Cfr* Gv 14,3.
[84] Gv 20,28.
[85] Sal 110 [109], 1.

La Risurrezione si presenta come la generazione divina di Cristo stabilendolo Figlio di Dio nella potenza (Sal 2; *Gaudium et Spes*, 22).
La gloria del Figlio si esprime e si rende sensibile con il mandare lo Spirito Santo (Gv 16,7).
Tutta la vita della Chiesa esperimenterà questa venuta.
Coloro che partecipano alla vita di Cristo ricevono lo Spirito Santo perché lui è presso il Padre. Il «suo» Spirito che dà testimonianza al loro spirito che sono "figli di Dio, eredi di Dio, coeredi di Cristo"[86].

2. Vicino al Padre, Cristo vi vuole condurre i suoi, non può essere senza di loro.
   Diventato perfetto egli diventa "causa di salvezza"[87]. Glorificato, dona la vita eterna.
   Sale al cielo ma "io sono con voi fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Si rivela sempre l'amore divino, nella sua verità, che non pensa che a dare; per lui essere e donare è tutt'uno.
   "Dio ha messo sotto i suoi piedi ecc..." (Ef 1,22-23).
   San Paolo parla del capo e del corpo. Bisogna capire nella fede. Quanto grande è la gloria del Cristo e la sua vita attuale che noi siamo chiamati a vivere!
   La fede diventa adorazione: "O abisso della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio" (Rm 2,33[88]). Per amore Dio non può vivere senza l'uomo.
   Lo Spirito Santo è unico nella testa e nelle membra (*Lumen Gentium*, 7) e perciò siamo una cosa di Cristo. Egli nutre e cura poiché siamo membra del suo corpo. Sua carne e ossa.
   Questa espressione denota l'unione profonda di cui bisogna averne coscienza. "Non sono più io che vivo ecc..." (Gal 2,20). L'unità del pane, quella dell'Eucarestia simbolizza meravigliosamente questa unità di vita. La vita che circola nelle membra è la stessa del capo.

   Risuscitando, non più limitato dallo spazio e dal tempo, Gesù è vicino ad ogni uomo. Ama ciascuno nominatamente e gli comunica la sua vita, la sua salvezza. (*Gaudium et Spes*, 22.
   È una relazione personale. Ognuno per Cristo vale. È guardato con amore. Come Natanaele[89]. Le sue pecore sono chiamate per nome[90].

   Ma l'amore di Cristo è universale, abbraccia tutti insieme. È la Chiesa. Lui il centro unico. In questo amore di amicizia Lui ci fa partecipare e i suoi si amano così tra di loro: È così bella, è così vera questa unione che Gesù ci ha indicato come ideale la comunione delle Tre persone, è questa unità in cui la personalità si apre all'altra e fa essere lui senza cessare d'essere se stessi.

[86] Rm 8,16.
[87] Eb 5,9.
[88] *Cfr* Rm 2,33.
[89] *Cfr* Gv 1,43-51.
[90] *Cfr* Gv 10,4.

Cristo agisce nella Chiesa, le dona il suo Spirito.
Non bisogna mai separare la croce dalla risurrezione, perché la risurrezione manifesta, compie, dona le sue dimensioni per tutti i tempi e tutti i luoghi al sacrificio del Calvario.
La Chiesa nasce con la Risurrezione, fa un'unica cosa con Lui, è il suo corpo. Per mezzo dei sacramenti, suoi gesti attuali, suoi appuntamenti, manifestazioni del suo amore, comunica la sua vita.

È il Signore della storia e del mondo. È il punto culminante di tutta la creazione, l'alfa e l'omega: questo punto verso il quale tutto tende, in cui ogni cosa trova il suo senso e il suo fine, in cui tutte le cose trovano la loro unità.
È lui che come Verbo Incarnato è la luce e la vita di tutto quello che esiste.
Il Regno di Dio è inaugurato dalla Risurrezione; Gesù è costituito Re con pieni poteri. Agisce nell'ordine dell'amore e le sue predilezioni sono per i più poveri (*Gaudium et Spes*, 38).

3. La vita risuscitata dei cristiani.
Cristo, risuscitato, risuscita i suoi. Egli è risuscitato per noi. Perché possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6,4). Nuova: non perché comincia e resta vicina al suo punto di partenza e destinata a invecchiare, ma perché ogni giorno è immersa nella sua sorgente ed è comunione all'oggi dell'eternità dove niente invecchia.
Incontrarsi con lui. Dopo tutto diventa "detrimento". Un solo pensiero: acquistare il Cristo e ricevere nella fede la sua vita. "Quando si è conosciuto Cristo, niente mi è parso abbastanza bello da attirare i miei sguardi" (Padre Lacordaire). Conoscerlo, lui, la potenza della sua risurrezione e la comunione alle sue sofferenze.
Unica ragione di vivere e di morire; potenza misteriosa che dà alla vita umana d'essere risuscitata e di crescere nella novità in mezzo alle prove e ai combattimenti del corpo che invecchia e delle forze che vengono a meno.
La potenza di attrazione della risurrezione utilizzerà le miserie della vita umana e ne farà una partecipazione alla croce del Signore. La risurrezione, che dice il significato della sua croce, dice anche a ciascuno il senso della sua croce personale e della sua vita quotidiana.

Cristo è infinitamente più vicino a ciascuno della propria coscienza. Vi è un legame misterioso: "Voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete" (Gv 14,19).
La vita risuscitata è questa relazione, diventa cosciente e pienamente realizzata, "è partecipazione alla natura divina" (Pietro[91]) ricevuta da Dio per Cristo. È relazione con Dio e con tutto quello che lo riguarda, cominciando con l'uomo divenuto più vicino, prossimo.

[91] *Cfr* 2Pt 1,4.

I tre principi di questa vita saranno le virtù teologali. I sacramenti ci mettono in comunicazione con Cristo morto e risuscitato. La sua parola ci nutre.

Trasformarci in Lui, entrare nella sua vittoria. Novità che non è un momento fragile ma un dono di Dio legato alla risurrezione di Cristo; un partecipare al suo senso, alla sua gioia, alla sua forza.

4. È risuscitato per me. "Voi comprenderete che voi siete in me ed io in voi"[92].

   È un dono e una chiamata. È un'avventura che fa uscire da se stessi, dalle proprie idee e dai propri gusti. Il mistero pasquale è l'alleanza nuova ed eterna. Niente ci può separare da questo amore (Rm 8,31-39).

   (Perin)

5. La Risurrezione è l'azione con cui la potenza divina ha sottratto l'umanità in cui il Verbo si è incarnato alla sua condizione di mortalità, per trasformarla mediante l'azione dello Spirito.

   Ma è un'azione che non ha il suo fine in se stessa.

   È ordinata alla comunicazione della vita all'umanità intera. Cristo è il primo nato di tra i morti (Col 1,18[93]). In lui "primizia" (1Cor 15,20) già si è compiuto quel che deve essere condiviso dagli altri uomini. La sua risurrezione interessa anima e corpo dell'uomo. Ambedue sono sottratti alla miseria. Fin da ora sull'anima poi sul corpo.

   In lui si è inaugurata la condizione gloriosa dell'umanità.

   L'umanità glorificata di Cristo è il principio per cui la vita glorificata verrà comunicata agli uomini.

   Cristo glorificato è una realtà attuale da cui procede ogni grazia e santità (At 2,32-33).

   Ora siede alla destra[94]. Comunica lo Spirito Santo, il principio della vita divinizzata (Sal 109; Ef 1,19-23). Fiumi d'acqua viva (Gv 7,37-39; Ez 47,1-11; Ap 22,1-2).

   È distrutta la morte del peccato, l'uomo diventa un vivente spirituale, passato dalla morte alla vita (1Gv 3,14; Rm 8,10-11). Siamo già risuscitati; per vita si intende partecipazione alla vita di Dio.

   Sono morti i peccatori; sono viventi anche se morti quelli che sono nel Cristo (*cfr* Mt 10,28).

   Lo spirito non è l'anima e la carne non è il corpo.

   Ma lo spirito è l'uomo nella sua carne e nel suo corpo quando viene vivificato dallo Spirito Santo. "La gloria di Dio è l'uomo vivente" (Sant'Ireneo[95]).

   E la carne è l'uomo nell'anima e nel corpo quando è spiritualmente morto, cioè privo della vita di Dio (Rm 8,5-12).

[92] *Cfr* Gv 6,56; Gv 15,4.
[93] *Cfr* Col 1,18.
[94] *Cfr* Mt 26,64.
[95] *Cfr* IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, 4, 20, 5-7.

6. L'inizio è il Battesimo, imitazione rituale della risurrezione di Cristo che produce l'effetto reale (Rm 6,3-4).
   Acqua di morte, acqua di vita (Col 2,12; Col 3,1).
   Questa partecipazione al mistero pasquale data incoativamente dal Battesimo deve progressivamente invadere tutto l'uomo, con la nostra risposta.
   Mistero di morte (Rm 8,13; Col 3,5; Gal 5,25).
   Mistero di vita (2Cor 2,17-18; Ap 21,24; 2Cor 4,6).
   Attesa escatologica (Col 3,3-4;1Gv 3,2; Rm 8,23; 2Cor 5,4-5).

Gli Esercizi Spirituali

1. Sono tempi forti, tempi dello Spirito; "È tempo di ascoltare la voce dello Spirito" (Inno della Quaresima).
   Diventano «forti», cioè favorevoli ed efficaci per la salvezza solo se si ascolta il Paraclito: Spirito di verità e di fortezza.
   Interviene ad operare una vera e profonda trasformazione nella scia di quella pentecostale e apostolica. "Disponetevi alla penitenza e così riceverete il dono dello Spirito" (At 2,38[96]).
   Dobbiamo essere pronti a invocare con insistenza lo Spirito promesso e ad accogliere con umiltà questa forza misteriosa dello Spirito che Dio "concede a quelli che gli prestano obbedienza" (At 5,32).

2. Esercizi spirituali (*pneumatikos*) non tanto in riferimento all'anima, quanto perché sono esperienze che si vanno modulando sotto la guida dello Spirito.
   Quindi docilità allo Spirito; è una legge fondamentale e permanente sia per chi dirige quanto per chi è diretto. *Docibiles a Spiritu Sancto*[97] (*cfr* Gv 6,45). Per poter percorrere il cammino che conduce alla vera «*metanoia*», che è cambiamento radicale di mente e di cuore.
   La conversione avviene in vari momenti: lasciarsi guidare dallo Spirito, poi camminare nello Spirito, e infine vivere dello Spirito.

3. Gesù visse il primo tempo dello Spirito (Mt 4,1) nel deserto. Tempo e luogo. La solitudine luogo privilegiato per accogliere la parola (Os 2,14).
   Dio e la sua presenza stanno nell'aura leggera (3Re 19,12[98]). Fare deserto. Più teme il deserto chi più ne ha bisogno.
   Solo quelli che si lasciano condurre dallo Spirito sono veramente figli di Dio (Rm 8,14). Veri adoratori in spirito e verità (Gv 4,25).
   Docilità allo Spirito.

4. La forza dello Spirito ci libera, ci immette nella verità che ci affranca (Gv 8,32). Ci incoraggia, ci si incammina. È il tempo del discernimento.
   E direttamente e per mezzo del suo ministro.
   È lo Spirito la sorgente, è l'elemento di vita.
   "E noi tutti ci siamo abbeverati ad un medesimo spirito" (1Cor 12,13).
   Lo Spirito Santo è legge.
   Il *modus essendi* diventa il *modus vivendi*.
   Vivere dello Spirito, legge interiorizzata.

[96] *Cfr* At 2,38.
[97] "Ammaestrati dallo Spirito Santo".
[98] *Cfr* 1Re 19,9-13.

99

[99] A questo punto del quaderno, don Pietro inserisce ad uso personale un secondo indice, in cui ad ogni argomento corrisponde una pagina di riferimento.

Indice

Il Mistero Pasquale	p. 1
Il Mistero Pasquale e la Chiesa	p. 11
Il Mistero Pasquale e la Conversione	p. 15
Il Mistero Pasquale e la Parola	p. 21
Il Mistero della Croce - A	p. 23
Il Mistero della Croce - B	p. 27
Croce e Risurrezione unico Mistero	p. 33
Il Mistero Pasquale e l'Eucarestia	p. 39
Il Mistero Pasquale e il Battesimo	p. 43
Il mistero Pasquale e l'Anno liturgico	p. 47
Il mistero Pasquale e la vita cristiana	p. 49
Come meditare la Passione	p. 51
Il mistero pasquale e la purezza	p. 53
Il mistero pasquale e la Liturgia	p. 59
Il mistero pasquale e Lourdes	p. 63
La Risurrezione	p. 65
Esercizi spirituali	p. 71

Esercizi Spirituali al Gruppo "Eucarestia"
9-10-11 Agosto 1978

Introduzione. *Omnia possum*[100] (Fil 4,13).
Mt 14,3. San Pietro che cammina sul lago.
Cominciare con grandi desideri e con grande disponibilità. Lanciarsi. Pietro non ha perduto nulla a lanciarsi.
La grettezza dello spirito dà un grande danno. Bisogna davvero avere il desiderio di una vera e grande santità.
Bisogna disprezzare i propri comodi e le paure.
Chi vuole un fine deve volere anche i mezzi necessari.
Umiltà. *Da quod iubes, et iubes quod vis*[101] (Sant'Agostino).
Decisione. Buttarsi.
Preghiera. Intensa e confidente.
Serenità. Non lasciarsi mai turbare.
Penitenza. Spirituale e fisica.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale.
1Pt 1,3-12.
Sacrosanctum Concilium, 5.

1. Noi siamo salvati nel Mistero Pasquale.
   Nella sua Morte e nella sua Risurrezione. L'Esodo.
   Nella sua morte: il suo sangue è stato il prezzo.
   La *Passio*: il grano di frumento[102]. Per noi. Gv 12.
   Passio significa vittoria.
   Valore salvifico della Risurrezione.
   Aspetto dinamico e completo del mistero.
   Non basta la morte, bisogna sottolineare la Risurrezione.
   Il Passaggio.
   E tale passaggio avviene in noi. I sacramenti ci fanno entrare e noi li operiamo con la conversione.
2. Dobbiamo allora incentrare tutta la nostra spiritualità nel Mistero Pasquale.
   Cristocentrismo. Nella persona di Cristo.
   Conoscere Cristo. Contemplare i suoi misteri, il suo mistero pasquale.
   Contemplarlo, amarlo, seguirlo.
   Perché noi dobbiamo essere come lui.
   La nostra chiamata come figli adottivi.
   La grazia del nostro Battesimo e l'Eucarestia che rinnova il mistero pasquale e ce ne dà la grazia.
   Esame di coscienza sulla nostra devozione.

[100] "Tutto posso in colui che mi dà forza".
[101] "Concedi ciò che comandi e poi comanda ciò che vuoi".
[102] *Cfr* Gv 12,24.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il peccato.
Rm 6. "Morti al peccato"[103].
Cristo ha vinto il peccato; la grazia della Resurrezione.
L'assurdità del peccato. Siamo morti con lui. Convinzioni radicali.
Leggere il mistero pasquale e contemplare il suo amore.
Quello che ha fatto Lui e perché lo ha fatto.
Quello che ho fatto io e perché l'ho fatto.
La convinzione di poter vincere il peccato.
Cristo ha inchiodato alla Croce il decreto di condanna[104].
Con la sua risurrezione ci ha dato la forza e la grazia.
Possiamo avere speranza.
Impegno per eliminare ogni peccato. Nella contemplazione del suo amore e del suo dono.
Vincere i nostri difetti. Trionfarne completamente. Conversione.
Vedere gli ostacoli avuti fin d'ora. I nostri ritorni.
Raccomandarci a Maria. *Fac ut portem Christi mortem*[105].

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la preghiera.
Accoglierlo, meditarlo, farlo nostro.
I gradi della preghiera coincidono con i gradi della vita cristiana. L'intensità della preghiera coincide con quella della carità.
Accrescere la carità con cui si prega.
Lc 10,21: "Ti ringrazio, o Padre, ecc...".
Necessità dello spirito di semplicità e di fede per entrare nel mistero pasquale.
Solo con la preghiera possiamo ottenere tale grazia.
Solo la preghiera ci rende disponibili.
"Queste cose" gli altri non le intendono, anche se umanamente sapienti.
Conoscere Cristo e il suo mistero è grazia di salvezza.
Di qui l'importanza estrema della preghiera.
Bisogna dunque imparare a pregare.
Troppe volte «formalizziamo», non preghiamo.
Il primo grado della preghiera è il vocale.
Occorre l'attenzione e la pietà. Con l'attenzione mettiamo in contatto con Dio l'intelligenza. Con la pietà, il cuore e la volontà.
Le formule della preghiera verbale: le più conosciute, le usuali.
Particolare valorizzazione del Padre Nostro. Le sette domande.
Analizzare la nostra preghiera verbale, vederne il valore e le dimensioni.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Meditazione.
Ez 2. 3: Il rotolo.
Le cose della fede come sono contrarie al gusto umano.
Particolarmente il mistero della Croce. Senza una vera disponibilità e una lunga riflessione nella preghiera non è possibile.

[103] Rm 6,2.
[104] *Cfr* Col 2,14.
[105] "Fammi partecipe della morte di Cristo" (*Cfr* SEQUENZA *Stabat Mater).*

Pochi sanno fare questa preghiera.
Bisogna riformare il modo della nostra meditazione.
Rendere la meditazione autentica. Potenza della parola di Dio e sua azione.
Riformare la meditazione.

a) Riformare la sostanza. Manca la memoria, l'intelligenza, il colloquio. Particolare insistenza perché la volontà si infiammi.
b) Riformare il volume. Troppo poco tempo.
c) Riformare l'orario.
d) Riformare la direzione spirituale sulla meditazione.

Persuadersi della importanza vitale.
Quali i nostri impedimenti.
Allenare la volontà. Arrivare alla gioia.
La felicità della preghiera è immensa.

5 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Liturgia.
1Cor 11,25. *Sacrosanctum Concilium*, 2 e 3.
Come nello schema.
Sacrosanctum Concilium, 10 e 11. Applicazione pratica.
Consapevolmente.
Attivamente.
Fruttuosamente.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale, l'Eucarestia e i Sacramenti.
Sacrosanctum Concilium, 47. 48.
Sacrosanctum Concilium, 59. 60. (Battesimo, Cresima, Matrimonio).
Discorso sulla Penitenza. Commento alla formula dell'assoluzione.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e l'Ufficio Divino.
Sacrosanctum Concilium, 83. 84. 85
e l'Anno Liturgico
Sacrosanctum Concilium, 102. 103.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Croce.
Gal 6,14.
Schema B (n. 1-2-6-7).
Amore e considerazione di Gesù Crocifisso.

9 Meditazione. La Risurrezione di Gesù.
Gv 20. Incontro di Gesù con Maria Maddalena.
Schema p. 34.
Vivere la novità di vita. La libertà da qualsiasi fermento di malizia.
La vera gioia. La virtù della speranza.

10 Meditazione. Il programma.
Sacrosanctum Concilium, 10. Schema p. 49 e vedere nella luce pasquale gli altri punti.

11 Meditazione. Mistero Pasquale e la Madonna.

Sal 72. I giusti afflitti, i cattivi esaltati.
L'apparente fallimento di Gesù sulla Croce. La sofferenza che salva.
Maria è vicino a Gesù. Dopo di Gesù nessuno ha sofferto tanto. I sette dolori.
Il cuore di mamma. Ai piedi della Croce[106].
A Lourdes si ha un messaggio di invito alla Croce. Si rivolge a una bimba che soffre e chiede Penitenza.
La vita di Bernadette una terribile sofferenza fino in ultimo.
Accettare il suo invito è entrare nella dinamica della redenzione.
Proprio perché ha tanto sofferto, la Madonna ha partecipato meravigliosamente alla gioia della Risurrezione. Vi ha partecipato con l'anima e con tutta la Chiesa; per lei Dio anticiperà la Risurrezione anche del corpo e gloria (Assunzione).
Conclusioni: Rinnovare nei motivi più profondi la nostra devozione a Maria Santissima.
Intendere bene il messaggio di Lourdes (Croce, poveri, preghiera) e prepararsi al pellegrinaggio.
Farsi aiutare da Lei a capire e ad amare la Croce.
Non sgomentarci di fronte alle croci.

12 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la *Parusia*.
Ap 21. 22.
Andiamo incontro a Cristo che viene.
Vanità delle cose della terra.
Anelito al cielo. La vera povertà.
Il pensiero del Paradiso, e in generale dei novissimi.
Il coraggio di spendersi. Le gioie.
Quod aeternum non est, nihil est[107].

[106] *Cfr* Gv 19,25-29.
[107] "Ciò che non è eterno, è nulla" (Sant'Agostino).

Esercizi Spirituali alla Comunità della Risurrezione
Cervatto, 13-14-15 Agosto 1978

Introduzione. Importanza degli Esercizi sul Mistero Pasquale, massima espressione dell'amore di Dio.
Aprire il cuore, dilatarlo.
Disponibilità piena. Amore.
Riflessione, vera meditazione.
Umiltà. Preghiera. Penitenza.
Peculiare importanza: per la santità personale, per la santità familiare, per l'incremento della Comunità.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale.
At 3,18-24. *Sacrosanctum Concilium*, 5.
Come si è operata la salvezza. Il Nuovo Esodo.
Cristo salvezza. Cristo è tutto, particolarmente nel suo mistero pasquale. La Croce e la Risurrezione.
1Pt 1,10-11.
Influsso di Cristo vitale mediante i sacramenti e la fede.
Applicazione sull'efficacia della fede.
Ef 3,17. *Christum habitare per fidem*[108].
Lc 6,19. *Virtus de illo exibat*[109].
Cristocentrismo. Guardarlo, contemplarlo, amarlo. Conformare a Lui la nostra vita.
Per Christum, cum Christo, in Christo.
Sviluppare queste tre idee fondamentali.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale noi e la nostra famiglia.
Gal 2,17 sq.
Svolto a pag 5 e 7[110]. Il fatto del mistero pasquale ci tocca personalmente. «Per me». Quanto implica.
Ci tocca come sposi.
Matrimonio sacramento pasquale. Inserisce gli sposi nell'amore nuziale di Cristo e la Chiesa. La Chiesa nasce dal costato di Cristo, dal suo amore crocefisso.
Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei[111]. Il flusso di vita sulla Chiesa nella Risurrezione.
Dono, amore, vita, gioia.
Quale deve essere la vita di due sposi per non finire nella banalità e nell'egoismo.

[108] "Cristo abiti per la fede nei vostri cuori" (Ef 3,17).
[109] "… da lui usciva una forza che sanava tutti" (Lc 6,19).
[110] Il riferimento è al capitolo "Il Mistero Pasquale", nn. 4-5.
[111] *Cfr* Ef 5,25.

Come tenere viva la grazia del Sacramento.
Tutto deve essere pasquale. Rapportarsi al soprannaturale.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la conversione.
Rm 6,2 sq.
Schema a pag. 15[112].
La conversione della famiglia. I difetti in comune.
Gli aiuti.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la volontà di Dio.
Lc 11,37 sq. Condanna dei farisei.
Per evitare il fariseismo non cercare noi stessi, il nostro egoismo, la nostra soddisfazione anche nel fare del bene; è necessario cercare solo la volontà di Dio.
Come l'ha cercata Gesù. I vari passi evangelici.
Il progetto di Dio su di noi. Nel mistero pasquale risplende la sottomissione di Gesù al Padre. *Consummatum est*[113].
Si ha la conformità alla volontà di Dio quando vi è "un'amorosa, intera e intima sottomissione e unione della volontà a quella di Dio in tutto quello che di noi dispone e permette" (Marin).
Si capisce la volontà di Dio da: *operatio, permissio, praeceptum, prohibitio, consilium*[114].
Vantaggi: intimità con Dio, semplicità e libertà, serenità, pace, gioia, morte serena.
Mettere in discussione la nostra vita se è conforme in tutto.
Mettere in discussione la vita familiare. Ciò che si è cercato e ciò che bisogna cercare.

5 Meditazione. La Croce.
2Cor 5,14 sq.
Schema A, p. 23 e p. 51.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Purificazione.
Lc 10,21.
Chi entra nel regno deve diventare come un bambino: semplicità, fede, ascolto, fiducia.
Due le condizioni: purificarsi, ascoltare.
Prendere via le soprastrutture del nostro orgoglio e del nostro egoismo.
Vincere il peccato e le sue conseguenze.
Vincere i peccati abituali e organizzati, che si chiamano i difetti.
Il desiderio di penitenza per dare il posto all'amore.
Dolore, amore nell'inserirsi nel Mistero Pasquale.

[112] Il riferimento è al capitolo "Il Mistero Pasquale e la Conversione".
I rimandi che don Pietro fa ai numeri delle pagine del Quaderno corrispondono ai titoli che lui stesso ha attribuito a ciascuna tematica.
[113] "Tutto è compiuto" (Gv 19,30).
[114] "Si capisce la volontà di Dio da: *operatio* (opera buona), *permissio* (permesso), *praeceptum* (comando), *prohibitio* (divieto), *consilium* (consiglio)".

La Parola di Dio. I sacramenti e i sacramentali.
Specialmente la Confessione. Il dolore elemento primo. È dono di Dio ma anche opera nostra.
Il racconto della Passione.
La confessione generale quando utile.
La confessione su un particolare difetto per convertirsi.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Preghiera.
Gv 17. La Preghiera di Gesù.
Dal Mistero Pasquale la forza e la dignità della nostra preghiera.
L'esempio di Gesù. I gradi di preghiera e i gradi della carità.
La preghiera vocale. Meditazione e contemplazione.
La preghiera familiare.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Castità.
Tb 8.
Dignità del Matrimonio nel campo naturale e nel campo soprannaturale.
Il rapporto col Mistero Pasquale.
La crescita dell'amore casto. Le grazie.

9 Meditazione. La Risurrezione.
Gv 21. Gesù Risorto è presente a noi, ci ama e provvede.
Schema p. 33-34. Ef 2,1 sq.; Col 3,1.
La speranza e la forza, la vittoria, la gioia. Conseguenze nella vita personale, familiare e comunitaria. Il Paradiso.

10 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Liturgia.
Eb 5,5 sq.; 9,11 sq.
Il nostro sacerdozio. *Sacrosanctum Concilium*, 6. 10 ecc...
Schema p. 59 e 47.
Liturgia del sacrificio, dei sacramenti, della lode.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e le beatitudini.
Mt 5. "*Beati pauperes*"[115], "*Beati mundo corde*"[116] "*Beati pacifici*"[117].
Il senso dei consigli. Come attuare la spirito di povertà e quello di obbedienza. Direzione Spirituale.

12 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Madonna.
Lc 2. *Signum cui contradicetur*[118].
Come Maria ha partecipato alla Croce e alla Risurrezione.
Il messaggio di Lourdes (schema).
Il senso del nostro pellegrinaggio.
I frutti che ci proponiamo.
Nam per crucem et Mariam,

[115] Mt 5,3.
[116] Mt 5,8.
[117] Mt 5,9.
[118] "Segno di contraddizione" (Lc 2,34).

istam dulcem, illam piam
datur liberatio.
Nam in cruce gloriari
nos oportet et salvari.
ubi est redemptio[119].

[119] "Infatti per mezzo della croce e di Maria, questa dolce, quella pia, è data la liberazione. Infatti nella croce bisogna che noi ci gloriamo e siamo salvati là dove è la redenzione" (*Cfr Analecta Hymnica Medii Aevi*, § 129. *De Beata Maria Virgine*).

Esercizi ai Diaconi
Cervatto, 18-19-20 Agosto 1978

Introduzione. Ez 41; Gv 7,37.
Dal mistero pasquale sgorgano i fiumi di grazia.
Porsi in condizione di riceverli. "Chi ha sete venga a me".
Disponibilità piena.
Preghiera continua (Lc 18,1).
Umiltà: sapendoci insufficienti.
Penitenza.
Porre gli Esercizi non solo come cosa utile a sé, ma porli per tutta la Chiesa soprattutto in questo momento[120].
Offrirli perché Dio doni alla sua Chiesa il Papa più adatto. Pregare perché la Madonna interceda: che sia il Papa della Madonna, che attui in pieno il messaggio di Fatima e attivi tutto il mondo a Maria unica nostra speranza.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale salvezza.
At 3,12 sq. Il discorso di San Pietro in cui è tracciato il piano di salvezza di Dio.
Morte e Risurrezione: un unico mistero salvifico.
Deformazione di coloro che guardano solo alla Croce e di quelli che guardano solo alla Risurrezione.
Errori ascetici e pastorali moderni.
Come impostare la nostra spiritualità sulla totalità del mistero pasquale.
Cristo è una persona ed è il centro.
Aderire perciò a lui in tutto.
Gv 12; il grano di frumento[121]. Unirci alla sua morte per unirci alla sua risurrezione.
Accettare la sua strada, le sue scelte, che erano l'esecuzione della volontà del Padre.
Non c'è un servo più del maestro[122].
Per amore: conoscerlo sempre di più per amarlo sempre di più.
Porre tutta la nostra vita in Lui. Per Lui, in Lui, con Lui.
Esame di coscienza.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la conversione.
Rm 5. 6.
Schema p. 5.
Purificazione: morte.
Arricchimento progressivo: vita.

[120] Il 6 agosto era morto Sua Santità Paolo VI e quei giorni precedevano l'inizio del Conclave, convocato per il 25 Agosto.
[121] Gv 12,24.
[122] *Cfr* Mt 10,24.

Purificare la mente: idee sbagliate o incomplete.
Purificare la memoria e la fantasia.
Purificare la volontà: affezioni disordinate.
Combattere i difetti anche i più istituzionalizzati o quelli che abbiamo definito come nostre virtù, o quasi componenti la nostra personalità.
Poi dinamismo di crescita. Essere nuovi.
Desiderio di crescita. Piano contro l'immobilismo. Esame al riguardo.
Senso di gioia in tutta la nostra vita spirituale.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la spiritualità familiare.
Ef 5,22.
Immergersi nel Mistero Pasquale, parteciparne alla grazia non solo noi personalmente, ma nella posizione vocazione in cui siamo.
Il mistero pasquale è un fiume che arriva a noi attraverso principalmente i sacramenti. Battesimo, Eucarestia.
Per voi in particolare il Matrimonio che vi inserisce nell'amore nuziale di Cristo.
Vivere la grazia del Matrimonio. Diventare santi insieme. Il Signore vuole questa unità.
Purificarsi l'uno per l'altro; l'uno aiutato dall'altro. Darsi un aiuto valido per le singole virtù. Per la propria missione.

4 Meditazione. La Croce di Gesù.
Mt 16,21; 1Cor 1,23; Fil 2,8.
Schema p. 23 e 51.

5 Meditazione. La Risurrezione.
Gv 21.
Lo schema p. 65. Applicazione: la speranza virtù centrale.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e l'Eucarestia.
1Cor 11,21.
Schema p. 39. La diaconia dell'Eucarestia.
Compiti e virtù.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Chiesa.
Lumen Gentium, 3. 7.
La Chiesa nasce dal costato di Gesù. Frutto della sua morte e resurrezione.
Amore di Cristo per la Chiesa: si è dato.
Il sacramento di salvezza. Il Corpo Mistico. Gioia di appartenenza: è una nostra dimensione essenziale.
Amare la Chiesa, respirare con lei, soffrire con lei e per lei.
Il diacono nella Chiesa e nella Parrocchia.
Il servizio.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Liturgia.
Ef 4,1-6; *Sacrosanctum Concilium*, vari numeri.
Schema p. 59.

9 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Preghiera.
Eb 7,23; Rm 8,12 sq.
Necessità della preghiera, della *oratio*.
Sua efficacia. Modo. Diaconia.

10 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la castità.
1Cor 5,6 sq.
Come dipende dal Mistero Pasquale. Conseguenze pratiche.

11 Meditazione. Il programma.

12 Meditazione. Mistero Pasquale e la Madonna.
Lc 2. La sofferenza nella vita della Madonna. Il suo spirito. La Vergine e la Risurrezione: i misteri gloriosi.
Il messaggio di Lourdes.

Esercizi Spirituali al Gruppo "Domus Aurea"
22-23-24 Agosto 1978

Introduzione. *Et sub pennas eius confugies*[123] (Sal 90).
Confidenza, gioia, preghiera.
Nolite obdurare corda vestra[124] (Sal 94).
Tempo prezioso da non perdere, ma da valorizzare pienamente, anche nelle minime cose.
È una grazia straordinaria.
Decisione. Pietro sull'acqua[125].
Preghiera. Quanta e quanto intensa.
Riflessione. Metodo.
Silenzio. Tacere a tutto.
Sincerità con se stessi e con il sacerdote.
Mortificazione. Dominio e guida di se stessi.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale.
Rm 6.
Siamo dei battezzati. Inseriti nella storia di salvezza.
Salvezza preparata nell'Antico Testamento realizzata da Gesù con la sua parola, con il suo esempio soprattutto col suo mistero pasquale. Uniti a Lui, suo popolo siamo salvati nella sua morte e resurrezione.
Capire questo fino in fondo. Siamo suoi, dobbiamo diventare come Lui. Tutta la vita cristiana è una relazione con una Persona. Gesù conosciuto, Gesù amato, Gesù imitato e posseduto.
Gesù conosciuto: Si conosce ascoltando la parola. Lui è la Parola.
Studiando attentamente la sua vita, soprattutto pregando. Lo Spirito Santo ce lo farà conoscere. Ammirazione.
Gesù amato: Innamorarsi di Lui, il più grande, il più bello. Costituire l'amicizia con lui, a livello profondo. Si cercano troppo futili amicizie.
Gesù posseduto e imitato. Le vere virtù e il senso vero della vita. Staccarsi dal mondo e dalle sue idee. Esame di coscienza e decisione di porre la vita nel centro giusto. Correggere le deviazioni di marcia.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la purificazione.
Mc 5, 1Pt 1,16 sq.; 1Pt 2,20.
Gesù nel suo mistero pasquale della Croce ha fatto penitenza per i nostri peccati e nella sua resurrezione ha diffuso in noi la sua vita.
Meditare che cosa vale la nostra anima e unirci a Gesù nell'espiazione.
Esodo antico. Nuovo Esodo. Gesù ci ha liberati.
Sentirsi liberati. Sentire che i peccati sono schiavitù. I difetti, i vizi.

[123] "Ti coprirà con le sue penne" (Sal 91 [90], 4).
[124] "Non indurite il cuore" (Sal 95 [94], 8).
[125] *Cfr* Mt 14,22-33.

Come procede la nostra liberazione.
Come prendere una linea di penitenza.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la costruzione spirituale.
Gal 5,13 sq.
Con la risurrezione Cristo ci dà la vita e la forza per vivere in pienezza la nostra vocazione.
Ci dà l'aiuto e per la vita naturale e per la soprannaturale.
Un cristiano è anche un uomo riuscito.
Farsi una personalità. Intelligenza, volontà, senso forte della libertà, educazione della sensibilità.
Poi vita di grazia. Necessità del progresso. Virtù spirituale dinamica.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e le tentazioni.
Lc 12,35. Necessità della vigilanza.
Aiuti a dir di sì e a essere perseveranti e prudenti.
Aiuti all'intelligenza: La riflessione sui novissimi.
Preziosità dell'anima. Il tempo, la morte, l'inferno. Il giudizio di Dio.
Aiuti alla volontà: Costanza a esercitarla nelle piccole cose. Invocazione di grazia.
Aiuti alla debolezza: Prudenza, nostra fragilità originale e particolare.

5 Meditazione. La Passione di Gesù.
Lc 6,43; Lc 8,42.
Dar frutti. La Donna guarita.
Per dare frutti, comunicare al mistero pasquale.
Toccare Gesù. Come meditare la Passione.
Dolori mentali e fisici di Gesù.
Il confronto con il *verbum Crucis*[126].

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la preghiera.
Mt 11,25; Lc 11, 1 sg.
"Hai nascoste". "Insegnaci a pregare".
Bisogna entrare in comunione con il Signore e ci si entra solo con la preghiera.
Noi non sappiamo pregare. Adorare, ringraziare, propiziare, chiedere. Gesù sa e vuole unirci a sé. Bisogna che la preghiera sia degna d'essere fatta sua.
Riformare la sostanza: deve essere nell'ordine del Regno.
Riformare il modo: l'attuazione, il fervore, l'amore.
Attenzione alle preghiere vocali.
Spiegazione del «Padre nostro» e della «Ave Maria».
Imparare a pregare coscientemente.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la meditazione.
Sal 118,97 sq.
La necessità. Il modo, il tempo, il testo.

[126] "La parola della Croce".

Realizzarla come la grande preghiera.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Liturgia.
Eb 2,23; *Sacrosanctum Concilium*, vari numeri.
Grandezza della Liturgia. Perché è «nostra».
Come parteciparvi.
Liturgia del sacrificio, dei sacramenti, della lode.

9 Meditazione. Il programma.
1Cor 1,20.
Lo spirito: grande fiducia e speranza nella risurrezione; avere molto coraggio e molto spirito di ricupero.
Articolato e concreto: 1) La Domenica: la liturgia, centro e forza;
i salmi della domenica: spiegazione;
il giorno dell'amicizia.
2) La preghiera personale: quotidiana e settimanale.
La meditazione.

10 Meditazione. Ancora il programma.
3) La Confessione e la Direzione Spirituale.
4) La famiglia.
5) Il gruppo.
6) L'apostolato.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la purezza.
Col 3.
Siamo già dei risorti. Vita piena con Gesù. Vita che trionfa con Gesù. Vita pura.
Non paura o inibizione, ma essere consci di quale vita noi siamo ricchi, consci di essere uniti a Lui, di essere templi del suo Spirito.
Di qui l'intransigenza, il non venir mai a compromessi.
Dirittura, limpidità, forza.
Risolvere i problemi nella fede e nell'equilibrio umano. Come vedere le cose.
Perciò:
a) Approfondire la gioia di essere una sola con Cristo e di essere guidati e consacrati dallo Spirito Santo.
b) Vedere le cose nel bene: in Dio, nella sua opera, nella sua creazione e nella sua elevazione soprannaturale.
c) Usare la prudenza. È saggezza riconoscere la propria fragilità e i propri limiti.
d) Non essere smoderatamente curiosi di sapere.
e) Evitare l'eccessiva vanità finalizzata in se stessa.
f) Usare i mezzi della fede.
g) Proporsi l'esempio di Maria Santissima.

h) Non accontentarsi di fuggire il male, volere il bene. Volere progredire sempre.
   Come si progredisce: nei pensieri, negli affetti, nelle scelte. Diventare maturi.
i) Usare bene e intelligentemente della Direzione Spirituale.

<u>12 Meditazione</u>. Il Mistero Pasquale e Maria Santissima.
Rinnovare la devozione; porvi solidi fondamenti.

1. Maria è a noi necessaria. Non si va a Gesù senza di lei. Non ci si salva.
2. Maria ci è stata data per Madre nel cuore del mistero pasquale. Preziosità del dono di amore di Gesù.
3. Maria è nostro modello.

Perciò: una devozione convinta e fervida,
una devozione confidente e amorosa,
una devozione attenta a ricopiare da lei.
Raccogliere il messaggio di Lourdes; è un lavoro della nostra Parrocchia per quest'anno.

Esercizi Spirituali al Gruppo del "Magnificat" e alla 2° Media
25-26-27 Agosto 1978

Introduzione. L'importanza e la preziosità degli Esercizi.
Non sciupare un tesoro (perla preziosa sciolta), neppure un attimo.
Possono arrivare tante grazie, un indirizzo nuovo nella vita, una conversione.
Perciò bisogna mettercela tutta. Decisione, disponibilità.
Pregare molto. Riflettere. Silenzio, colloquio, penitenza.

1 Meditazione. Il Mistero pasquale.
Che cosa si intende. Il mistero pasquale e il Battesimo. Le nostre relazioni con Gesù.
Come lo conosciamo, lo amiamo e lo imitiamo.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il peccato.
Ci fa conoscere il peccato e ce lo fa detestare.
Necessità della purificazione dei peccati.
Come abbiamo vinto il peccato, come dobbiamo far penitenza.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e i novissimi.
Gesù che ci ha amato fino alla Croce, ci avverte di salvare l'anima e dei pericoli che corriamo.
Ci parla del fine della nostra vita, del giudizio di Dio, dell'inferno.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la penitenza.
Unirci alla penitenza di Gesù sulla Croce.
Acquistare lo spirito di penitenza.
Compiere atti di penitenza. Rivedere i grandi mezzi di penitenza: la penitenza nella Messa, il sacramento della confessione, l'esame di coscienza la sera.

5 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la purezza.
Vita di risorti. *Expurgate fermentum*[127]. Beati[128].
Necessità. Importanza, gioia. Perla delle virtù, virtù chiave.
Pericoli dell'età, dell'ambiente.
Conseguenze dannose per tutta la personalità.
Mezzi. Fortificarsi nelle convinzioni umane e cristiane. Sceglierne particolarmente una.
Aiuto della grazia. Generosità.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e l'umiltà.

[127] "Togliete via il lievito vecchio" (1Cor 5,7).
[128] *Cfr* Mt 5,8.

Umiltà verso Dio: i tre gradi di umiltà, senso di creaturalità, timore di Dio.
Umiltà verso il prossimo: necessità, verità, giustizia.
Abolire tutte le forme di orgoglio: prepotenza, violenza, cattiveria, invidia.
Conquistare bontà e servizio.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la preghiera.
Attenta, devota, unita a Cristo. Imitare Lui che ci ha dato esempio, soprattutto di preghiera.
La vita di Gesù.
Lo sforzo della preghiera. La gioia della preghiera.
Valorizzare la preghiera vocale. Le formule.

8 Meditazione (al gruppo del Magnificat).
Il Mistero Pasquale e la meditazione.
È il grande impegno del gruppo. Necessità.
Utilità per le singole e il gruppo.
Deve essere la grande conquista dell'anno.

8 Meditazione (al gruppo di 2° Media).
Il Mistero Pasquale e la liturgia sacrificale.
Valore della Liturgia. Conquista dell'anno.
Croce e sacrificio di Gesù nell'Eucarestia.
Si inizia così la preparazione alla professione di fede.

9 Meditazione. Il programma.
I primi due punti:
santificazione della domenica giorno della Risurrezione.
spiegazione sommaria dei salmi e preghiera personale.

10 Meditazione. Il Programma.
Gli altri cinque punti;
cioè: la virtù, la penitenza e direzione spirituale, la famiglia, la scuola, il gruppo.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Madonna.
La più vicina alla Croce. La più vicina alla Risurrezione.
Accrescere la nostra devozione a Maria, per vivere il mistero pasquale.
Il Rosario: particolare pratica di pietà.

Esercizi Spirituali ai ragazzi che hanno terminato la 3° Media
Cervatto, 7-8-9 Settembre 1978

Introduzione. Il Cieco di Gerico[129].
Il suo incontro, la sua fede.
Scopo degli Esercizi è l'incontrarsi con il Signore personalmente, perché è salvezza, è gioia. Grande fede dunque. È Gesù risorto presente a noi.
Perciò renderci disponibili, lanciarsi con tutto il cuore.
Impegno, preghiera, riflessione. Silenzio. Penitenza. Sotto la protezione di Maria Santissima.

1 Meditazione. Il Mistero pasquale.
La Storia della salvezza. Dio si svela come amore. L'Esodo. Pasqua antica e nuova.
I benefici della salvezza. Il senso della vita. Salvare l'anima. Per che cosa siamo vissuti e perché dobbiamo vivere.
Scoprire l'amore di Dio.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e Gesù Cristo.
Il Mistero Pasquale ci conduce a Gesù. Tutto il centro della fede è una persona.
Gesù conosciuto. Dalla Croce capiamo chi è Gesù.
"Veramente questi è il Figlio di Dio"[130]. Capiamo la sua divinità e la ricchezza incredibile della sua umanità. Comprendiamo la sua misericordia, la sua tenerezza, la sua umiltà ecc...
Arrivare all'entusiasmo, all'ammirazione più grande. Vedere il nostro ideale vero e magnifico.
Gesù amato. Così si ama. Così possiamo capire come amare. Il suo sangue, le sue sofferenze, la sua morte.
Gesù imitato. Dobbiamo seguirlo con tutta l'anima. Stimare più di tutto questa scelta di vita.
Abbandonare il mondo, le sue teorie, le sue scelte.
Decisione, esame di coscienza sincero e forte.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il peccato.
Gesù è morto per i nostri peccati, è risorto per ridarci la vita.
Comprendere il peccato: è ribellione a Dio Creatore e Signore nostro; è ingratitudine a Cristo e danno all'anima nostra, è danno alla Chiesa e ai fratelli.
È rischiare l'inferno, suo tormento e eternità. Il giudizio di Dio.
Il peccato non porta neanche in questa vita la felicità.
Quando si ha peccato grave e i peccati gravi più frequenti.

[129] Lc 18,35-43.
[130] Mc 15,39.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la confessione.
Diventare penitenti: l'unico mezzo per avere il perdono. Nessun gesto magico.
Revisione della Confessione.
Ripassare le cinque cose necessarie, soprattutto il dolore. Curare straordinariamente questo requisito vitale. Pentimento vero, sincerità totale.

5 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il Battesimo.
Il Battesimo ci fa entrare nel mistero pasquale.
La nostra grandezza. Uniti a Cristo, Suo corpo. Le due dimensioni.
Vivere da figli di Dio. Dignità e responsabilità.
Come abbiamo colto questo vero centro di tutta la nostra vita. La parte positiva. O se abbiamo visto solo i «no».

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la purezza.
Gesù nostro modello e nostra guida.
Le nostre scelte modellate su di Lui.
"Beati i puri"[131].
Il piano di Dio; vedere le cose dal suo punto di vista. La trasmissione della vita e l'amore. L'anima guida del corpo.
Influenza del peccato. La visione cristiana della purezza.
Per realizzarsi nella purezza: molta chiarezza di idee e molta decisione.
Ci vogliono cose negative e positive.
Per le negative: scartare tutte le idee sbagliate che il mondo possa aver messo in noi,
evitare spettacoli e giornale brutti,
evitare amici e ambienti cattivi,
evitare l'ozio e l'eccessiva curiosità.
Tra le positive: il pudore,
le idee giuste,
i motivi di fede (sceglierne almeno uno),
la preghiera,
devozione alla Madonna,
la confessione frequente, la direzione spirituale.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la preghiera.
Per avere i benefici del mistero pasquale dobbiamo pregare perché la preghiera è il canale necessario che ci dona le grazie.
Che cosa è la preghiera. Ascoltare e parlare. Comunione con Dio. Cristo parla in noi e per noi.
Altissima stima per la preghiera.
Ma farla bene. Capire che non è solo domandare. È conoscenza di Dio, suo ascolto.

[131] Mt 5,8.

Dio ci parla con la Bibbia, con la creazione, con le ispirazioni dello Spirito Santo. Ammirazione, riconoscere la sua grandezza, il nostro niente di creature; adorarlo.
È vederlo fonte di ogni bene: ringraziamento. È saperci pentire dei nostri peccati e chiedere perdono per i nostri e i peccati di tutto il mondo. È domandargli quanto ci abbisogna con confidenza di figli.
Problema delle formule, non devono essere scatole vuote. Analisi del Padre nostro e dell'Ave Maria.
Non dire mai una preghiera senza pensarla.
Educarsi alla preghiera, colloquio filiale.
Serietà di propositi. Con Gesù al Padre.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale, la Meditazione e la Messa.
Preziosità della preghiera-meditazione. Si prega e si contempla, la parola di Dio scende in noi e ci trasforma. Ci dà le convinzioni profonde di fede. Ci dà un aumento di amore.
Ci introduce nel mistero e nella Messa.
Come farla, quando farla.
La Messa attualizza il mistero pasquale. Valore infinito.
Come parteciparvi. La sua Messa più la mia Messa.
Ambasciatori di Dio.

9 Meditazione. Il programma.
I primi due punti.
La Liturgia e la Domenica. Breve spiegazione dei salmi. Il giorno della Risurrezione.
Come partecipare alla Messa.
La preghiera personale di ogni giorno.

10 Meditazione. Il programma.

3. punto. La virtù dell'anno.
4. punto. La vita sacramentale.
5. punto. La direzione spirituale.
6. punto. La famiglia.
7. punto. La scuola.
8. punto. Il gruppo.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Beata Vergine.
Esame sulla nostra devozione: se illuminata, se fervente, se tesa alla imitazione.

Esercizi Spirituali agli Juniores
dei Gruppi "San Domenico Savio" e della "Amicizia"
Cervatto, 10-11-12 Settembre 1978

Introduzione. Gv 3. Esercizi tempo forte, tempo dello Spirito.
Bisogna rinascere. Andare da Lui Maestro e operare una totale trasformazione.
Non un piccolo proposito. Volontà forte di lasciare agire lo Spirito.
Dare volentieri l'intelligenza, la memoria, la volontà, la sensibilità, il corpo.
Dobbiamo contemplare l'amore del Padre nel mistero pasquale e lasciarci conquistare.
Perciò fede, impegno, preghiera, umiltà, silenzio, amore.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale.
Rm 6; *Sacrosanctum Concilium*, 5.
La Storia della salvezza. Come Gesù ci ha redenti (parola, esempio, mistero pasquale).
Scoprire l'amore di Dio. Dare un senso alla propria vita. I valori. La nostra corrispondenza.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la nostra vita.
1Pt 1,3 sq.
Le nostre scelte e il mondo. Influenza del mondo. Vedere in noi quanto si è infiltrato del mondo. La coerenza alla nostra fede.
La gioia in Dio e la fiducia in Lui.
Generosità pratica.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il peccato.
At 3,12 sq.
La causa della morte di Gesù è da ricercare in noi. Lo abbiamo ucciso con i nostri peccati.
Acquistare la nozione vera del peccato. Acquistare lo spirito di penitenza.
In che consiste. Fare un piano di penitenza.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Passione di Gesù.
Eb 10.
La sua morte è un sacrificio. *Sacerdos et victima*. *Agnus Dei*[132].
Imparare a meditare sulla Croce.
Is 53; Sal 21. Testi della Passione.
Nella Messa si rinnova il sacrificio della Croce.
Entrare nel mistero della Messa.
Nozione del memoriale.

[132] "Sacerdote e vittima"; "Agnello di Dio".

5 Meditazione. La Risurrezione.
Col 3; 1Cor 5.
Secondo lo schema. La virtù della speranza e le conseguenze.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Chiesa.
Ef 2,3.
Che cosa è la Chiesa nata nel mistero pasquale.
L'unione a Cristo e l'unione fra tutti. I carismi.
I doveri e le responsabilità.
La Direzione Spirituale fatta di fede.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Purezza.
Mc 5.
Purezza. Stima e rispetto della creazione e dei doni di Dio. Armonia.
Valorizzazione dell'amore.
I motivi umani. I motivi soprannaturali.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la preghiera.
Gv 17; Rm 8.
Che cosa è, quali condizioni deve avere. La preghiera vocale.
La meditazione.

9 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Liturgia.
Eb 5; *Sacrosanctum Concilium*, 6 sq.
Secondo lo schema solito.

10 Meditazione. Il programma.
In nove punti: Liturgia, preghiera personale, verità (mistero pasquale) da sviluppare, virtù, Confessione e direzione spirituale, la famiglia e il dovere, l'apostolato, la ragazza, il gruppo.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Madonna.
Gv 19,25. Gesù prima di morire ci ha donato Maria, la Madre.
Grandezza di Maria. Sua funzione necessaria.
Che cosa ci dice oggi Maria; Lourdes e Fatima.
La nostra devozione. La vera devozione.

Esercizi Spirituali ai Gruppi del "Verbo di Dio" e del "Cenacolo"
Cervatto, 13-14-15 Settembre 1978

Introduzione. Lc 13,6. Il fico infruttuoso[133].
Responsabilità di fronte alla grazia di Dio.
La grande grazia degli Esercizi. Ad essa sono legate molte altre grazie, la perseveranza ecc...
Per cogliere questa grazia: la preghiera, la riflessione, il silenzio, la penitenza, il colloquio con il sacerdote.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la salvezza dell'anima.
Gv 15. Unione a Cristo.
Che cosa è il mistero pasquale. La salvezza: la mia anima. Necessità di questo impegno.
Revisionare l'indirizzo e il senso della nostra vita.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il Battesimo.
Rm 6.
Che cosa fa il Battesimo. La nostra grandezza e dignità.
Le due dimensioni.
Come viverlo: Attraverso la fede; crescere e maturare nella fede.
Potenza di vittoria della fede. Mc 5 (l'emorroissa[134]).
A che punto è la vostra fede. La conoscenza e l'amore di Cristo. Come ci si arriva.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il peccato.
Is 53.
Per noi. Le sue sofferenze parlano di amore.
Riflettere sulle nostre responsabilità. Lui ha dato tutto. Vuole salvarci dall'inferno e da un giudizio di condanna.
Cosa vuol dire convertirsi.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la penitenza.
Gv 5. Il paralitico di Betzaetà[135].
Gv 19. Il sangue e l'acqua[136].
Revisione sulla necessità della penitenza per il perdono. Particolarmente sulle nostre confessioni in ordine al dolore e all'umiltà.

5 Meditazione. Esaltazione della Croce e la Messa.
1Cor 1,20; 1Cor 11,23.
Nella Croce la nostra salvezza, la nostra gloria, la nostra forza.
Come dobbiamo venerarla e invocarla nella nostra vita di ogni giorno.

[133] Lc 13,6-9.
[134] Mc 5,25-34.
[135] Gv 5,1-15.
[136] Gv 19,34.

Alla scuola della Croce soprattutto nella Messa.
La Messa Pasqua del Signore.
Vedi schema p. 39.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la purezza.
Col 3. Rinnovarci, essere dei risorti.
La Risurrezione causa della nostra salvezza.
La Purezza virtù di vita e di amore.
Purezza virtù di uomini sani e sereni.
Fondamenti umani.
Principi cristiani. Mezzi. Decisione. Superamento dei condizionamenti.
Virtù di conquista.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la preghiera.
Gv 20,11. Maria si incontra con Gesù[137].
Il nostro incontro e la nostra comunione con il Signore. Come deve essere la preghiera. La sua necessità e la sua gioia.
La preghiera vocale. L'attenzione, il fervore, l'amore.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale, la tiepidezza e la meditazione.
Ap 3,14. La tiepidezza grande male che ci impedisce grandi beni. Quali i segni e come vincerla.
Grande rimedio la meditazione. Che cosa è, come e quando farla. I grandi vantaggi.

9 Meditazione. Il Programma.
La liturgia. Natura e importanza.
La Domenica. Spiegazione dei salmi.
Preghiera personale. Come nella Messa continuare la meditazione del Mistero Pasquale.

10 Meditazione. Il programma.
4° punto. Le virtù.
5° I Sacramenti.
6° La Direzione Spirituale.
7° La famiglia.
8° La Scuola.
9° Il gruppo.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Madonna.
Lc 2. Il segno di contraddizione[138].
La vita della Madonna conformata alla Croce. Enumerazione dei sette dolori.
La Madonna nella Risurrezione di Gesù.
L'azione della Madonna nella Chiesa e nei Santuari.
La devozione a Lei. Il Rosario.

[137] Gv 20,11-18.
[138] Lc 2,34.

Esercizi Spirituali al Gruppo dello "Spirito Santo"
Cervatto, 16-17-18 Settembre 1978

Introduzione. Mt 14 24. Pietro che cammina sulle acque[139].
Applicazione in tutte le particolarità.
Atto di coraggio. Fede. Presenza di Gesù.
Per questo sensibilità, generosità, impegno, preghiera, riflessione, silenzio, colloquio.
Penitenza.

1 Meditazione. Il Mistero pasquale.
Rm 6. L'Esodo.
La Storia della salvezza. Come Gesù ci ha salvati. Sentirsi e voler essere dei salvati.
Il Signore ha dato un senso alla nostra vita. Come è stata la linea e la dirittura della nostra vita.

2 Meditazione. La Passione di Gesù e i nostri peccati.
At 3,12. Quello che ha voluto liberamente fare Lui. Come leggere la Croce.
La stoltezza della Croce. La valutazione dei nostri peccati.
La conversione. La decisione. Il tempo perduto.

3 Meditazione. La mediocrità.
Ap 3,14. La tiepidezza e i suoi grandi danni. I segni suoi: l'abitudine ai peccati veniali, la preghiera vuota e ferma, le confessioni sempre uguali, il nessun entusiasmo, la mancanza totale di mortificazione.
I rimedi, soprattutto la meditazione della Croce e dell'amore di Gesù nel mistero pasquale.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la penitenza.
1Cor 9,24. I corridori nello stadio.
1Cor 1,20. La gloria della Croce.
Necessità di portare la nostra Croce. "Se qualcuno vuol venire dietro a me ecc..."[140].
Dal rito (quante volte!) alla vita. Conformarsi alla penitenza di Cristo.
Necessità della purificazione per tutto il nostro passato. Dovere di giustizia.
Strada di Progresso.
Premunirsi per il futuro: la mortificazione.
Come applicarla: soprattutto a certe occasioni.
Invito ad amare la Croce e a meditare spesso e a lungo.

5 Meditazione. La Risurrezione e la speranza.

[139] Mt 14,24-31.
[140] Lc 9,23.

Gv 20,11 sq.; Col 3.
La Risurrezione causa della nostra salvezza. Vita divina.
Figli di Dio. Come vivere da risorti.
La speranza e la gioia virtù del cristiano.
Il coraggio. Il superamento del mondo e dell'avvilimento.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Messa.
Eb 5. 10.
Secondo lo schema.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Purezza.
Ef 5,1 sq.
La purezza umana va bene: è giusto vedere le cose con semplicità e naturalezza, con equilibrio e dominio di sé.
Ma non basta: la vostra purezza deve essere una scelta di fede. Deve nascere e svilupparsi nelle tre virtù teologali.
Nella fede sapete che siete figli di Dio, tabernacoli dello Spirito Santo, sapete che per voi è stato sparso il sangue di Gesù, sapete il valore dell'anima e del corpo, che risorgerete con Lui ecc...
La speranza vi darà gioia e coraggio, per superare tutte le attrattive del piacere e del mondo, vi indicherà il Paradiso, *quae sursum sunt*[141].
La carità vi farà amare Dio e obbedirgli volentieri.
Amerete in Lui tutte le cose belle e buone, vi educherete ad amare voi stessi e gli altri.
Non dovete avere dunque una purezza qualunque. Bisogna farsi dei motivi profondi, radicati, *in caritate radicati et fundati*[142].
Bisogna essere umili e prudenti e ricorrere ai mezzi necessari, e voler crescere. Tutto dipende da qui.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la preghiera.
Rm 8,9.
Gesù con il suo mistero pasquale ci ha donato lo Spirito Santo che ci guida, che illumina tutta la nostra esistenza, tutte la nostre attività. Particolarmente dirige ed eleva la nostra preghiera, il nostro colloquio con il Padre.
Atteggiamento di dipendenza, di docilità e di fiducia. E poi impegnarsi nella collaborazione.
Maturità nella preghiera.
Preghiera vocale: le formule. Il Padre nostro. L'attenzione.
Preghiera mentale o meditazione.
Valore, necessità. Modo.

9 Meditazione. Il Programma
2 Tm 2,1 sq.
Il punto centrale è la Liturgia (vedi *Sacrosanctum Concilium*).
La Domenica Pasqua settimanale; come santificarla.

[141] "Le cose di lassù" (*Cfr* Col 3,1).
[142] "Radicati e fondati nella carità" (Ef 3,17).

Le Lodi e i Vespri. La Messa Comunitaria.
La gioia, il divertimento, l'apostolato, l'amicizia.
Il secondo punto: la preghiera personale. La Meditazione.
Il terzo punto: come nella Messa approfondire il Mistero Pasquale.

10 Meditazione. Ancora il Programma.
Il quarto: La virtù. Il quinto: I Sacramenti. Il sesto: la Direzione spirituale. Il settimo: La famiglia. L'ottavo: La Scuola. Il nono: L'apostolato. Il decimo: il gruppo.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Madonna.
Gv 19,25. La parola di Gesù compie ciò che significa: noi siamo figli di Maria.
La sua Grandezza, i suoi dolori. I suoi sì di corrispondenza.
Come realizzare una vera devozione a Maria. La grazia della perseveranza.

Esercizi Spirituali al Gruppo "Santa Eulalia"
Cervatto, 20-21-22 Settembre 1978

Introduzione. Gv 3. Nuova nascita. Scelta radicale.
Mettersi a disposizione per essere nuove Creature. *Hodie si vocem eius*[143].
Tutto per questo: riflessione, mortificazione, silenzio.

1 Meditazione. Il Mistero pasquale di salvezza.
At 2.
La salvezza in che cosa consiste. Senso della vita, finalità del dolore, del lavoro, della gioia. Sciocchezza della autosufficienza.
Deduzioni pratiche.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la nostra responsabilità.
At 3.
I nostri peccati e la nostra vocazione a salvare.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la conversione.
Rm 6.
Darsi al Signore. Concepire la vita come lotta e prova. Le prospettive del mondo.

4 Meditazione. La Croce del Signore e la penitenza.
Mt 18,1 sq.
Come meditare la Passione. Come fare nostri i Motivi. Come unire la nostra penitenza alla sua.
La tiepidezza. Ap 3[144]. I rimedi.

5 Meditazione. La Risurrezione.
Gv 21; Rm 8,9 sq.
Secondo lo schema. La virtù della speranza.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Messa.
1Cor 22.
Secondo lo schema.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e le Beatitudini.
Mt 5; Lc 6; Col 3.
Lo spirito delle Beatitudini. Lo spirito di povertà. Come ci insegna Gesù con la sua vita e la sua Croce. Come vivere il distacco nel concreto.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la purezza.

[143] "Ascoltate oggi la sua voce" (Sal 95 [94], 8).
[144] Ap 3,14-17.

Ef 5.
Valore della purezza considerata umanamente.
Ma non basta. Il valore della purezza nella luce della Rivelazione. La purezza è il frutto delle tre virtù teologali.
Che cosa ci dice la fede, che cosa ci promette la speranza, che cosa ci dona la carità.
Quali cose per evitare, quali per rendere grande la purezza. Particolare insistenza per la preghiera e per la confessione. Valore della prudenza e della penitenza. Concezione dell'amore. Tenere molto alto l'ideale. L'esempio e l'aiuto di Maria Santissima Immacolata.

9 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Liturgia.
2Cor 5,14 sq.
Secondo lo schema.
Poi la preghiera personale e la meditazione.

10 Meditazione. Il programma.
2Tm 2,1 sq.
In dieci punti: liturgia, preghiera personale, approfondimento mistero pasquale, la virtù, i sacramenti, la direzione spirituale, la famiglia, la professione, l'apostolato, il gruppo.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Madonna.
Lc 2. Maria inserita nel mistero pasquale.
La volontà di Gesù. La vera devozione.

Esercizi Spirituali agli Uomini
Cervatto, 25-26-27 Settembre 1978

Introduzione. Gv 7. Tempo dello Spirito.
Disponibilità nella preghiera, nel silenzio, nella riflessione. Far tacere tutto, disponibilità piena. Lavoro, confidenza.
Lavoriamo da soli, ma non solo per noi, per essere disponibili a tutti nel Regno: alla Famiglia, alla professione, alla parrocchia.
Sotto la protezione della Madonna.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale.
At 3. La salvezza. L'Esodo. Noi inseriti nella storia della salvezza, per noi e per gli altri.
La fede e il suo spirito.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il peccato.
At 3. L'amore di Dio e noi.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la conversione.
Rm 6. Come la conversione deve essere progressiva. E dove deve attuarsi.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Croce nostra.
1Pt 1. Come superare il dolore, le contraddizioni, la tentazione.
Come unirci alla Croce di Gesù e come meditare sui suoi dolori.

5 Meditazione. La Risurrezione.
Gv 20.
Secondo lo schema. La Speranza.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e l'Eucarestia.
1Cor 11. Secondo lo schema.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la preghiera.
Rm 8. La nostra dipendenza dallo Spirito Santo. Ci insegna il nostro comportamento di figli, ci insegna ad ascoltare e a parlare.
La Meditazione e la sua efficacia.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la liturgia.
Eb 7 e *Sacrosanctum Concilium*.
Secondo lo schema.

9 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il programma.
Col 3.

In dieci punti: Liturgia, preghiera, mistero pasquale, sacramenti, direzione spirituale, famiglia, virtù, sposa, professione, apostolato.

10 Meditazione. Il Mistero Pasquale e il Matrimonio.
Ef 5. Secondo lo schema.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Madonna.
Gv 19,24. Quello che ha sofferto e quello di cui ha gioito. La vera devozione.

Esercizi Spirituali al Gruppo Donne
Cervatto, 29-30 Settembre / 1 Ottobre1978

Introduzione. Lc 13,18 sq. Tempo (*Kairos*) dello Spirito.
Un realizzarsi in una forte esperienza di Dio nella preghiera, nell'ascolto e interiorizzazione della parola sotto l'azione dello Spirito Santo allo scopo di una conversione, conformazione e donazione più intima a Cristo e ai fratelli nella volontà di Dio.
Esempio di Gesù. Mt 4,1; Lc 6,12; Lc 22,41.
Potenza dello Spirito (senape[145]). Lavoro dello Spirito (lievito[146])
Umiltà, invocazione, penitenza.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale.
1Pt 1. Storia della salvezza.
Come ci sentiamo salvati. Come applichiamo la salvezza. Verificare la direzione della vita.
Le nostre scelte. La santità. Il nostro Esodo.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la nostra conversione.
At 3. All'amore di Dio che ci ha liberato dai peccati deve corrispondere il nostro amore.
Prendere coscienza della responsabilità nostra.
Rinnovarci dal peccato e da ogni mediocrità.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Passione.
Gv 10. Il Buon Pastore[147].
Per arrivare a trarre profitto dal mistero pasquale
a) Bisogna leggere il Crocefisso e meditare a lungo sulle sue sofferenze.
b) La volontà di partecipare alla sua penitenza con le nostre penitenze. Quali.
c) Saper unire i nostri dolori. Unirci e insieme fare la volontà di Dio. Santificazione del dolore. Dolore di redenzione. Il dolore nell'amore.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la nostra perseveranza.
Gv 13,21. Predizione del tradimento[148].
Mc 14,43. Il tradimento[149].
Dobbiamo avere paura di tradirlo come Giuda o di rinnegarlo come Pietro.
Rafforzeremo la nostra perseveranza con

[145] *Cfr* Mt 13,31-32.
[146] *Cfr* Mt 13,33.
[147] *Cfr* Gv 10,1-18.
[148] *Cfr* Gv 13,21-27.
[149] *Cfr* Mc 14,43-45.

a) concepire la vita come prova, lotta, tentazione. Non sognare una vita placida o idilliaca che ci crea terribili disillusioni e amarezze con susseguente scoraggiamento.
b) Sapere che con le nostre forze non riusciamo ad essere buoni anche se ce lo proponiamo.
c) Ricorrere molto alla preghiera confidente.

5 Meditazione. La Risurrezione.
1Cor 15,3 sq.
La Risurrezione causa della nostra salvezza e della nostra risurrezione.
La virtù della fortezza, del coraggio cristiano comunicato a noi dallo Spirito.
La devozione alla Risurrezione.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e l'Eucarestia.
1Cor 11; Gv 5. 6.
La partecipazione alla Messa dove si dà lode a Dio, si riceve la vita per noi e per gli altri.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e le Beatitudini.
Mt 5; Rm 8.
Accogliere la Parola. Il Mistero Pasquale. Entrare e vivere, applicare la parola.
La Preghiera. La Meditazione in contatto e in dipendenza con lo Spirito Santo.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la carità fraterna.
1Cor 12. 13. 14; Mt 5. 6.
Valore della carità. Chi amare, come amare.
Diffusori della carità di Cristo.
Amare i vicini nella Chiesa, amare i lontani, amare i piccoli e i poveri.

9 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la spiritualità coniugale.
Gv 19. "Tutto è compiuto"[150].
Ef 5.
Secondo lo schema p. 57 sq.

10 Meditazione. Il programma.
Col 3. Secondo lo schema.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Madonna.
Lc 2. Le sofferenze e le gioie della Madonna. Unire a Lei la nostra vita con una devozione profonda.

[150] Gv 19,30.

Esercizi Spirituali alle Ragazze grandi
Cervatto, 3-4-5 Ottobre 1978

Introduzione. Gv 12,1 sq. La cena di Betania e l'unguento prezioso.
Gesù ci chiama. Essere a cena con lui.
Preghiera, contemplazione.
Il nostro corrispondere e il nostro dare.
Con quanta generosità, con quanto amore, per introdurci nella sua Pasqua.
Giuda ha rifiutato la logica dell'amore ed è caduto nel tradimento.
Nel silenzio, nella preghiera, nella riflessione, nella penitenza accumulare i tesori, perché tutta la casa si riempia del profumo[151].

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale.
Gv 10. Il Buon Pastore dà la vita.
Guardare a Lui, ascoltare lui.
La sua voce è potente per tutto il mondo (Salmo 28[152]); è ancora una voce che si rivolge ad ognuno; una a una[153].

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la conversione.
Lc 15. La sua misericordia che ci cerca. Lasciarci cercare, lasciarci afferrare, lasciarci portare.
Vincere la nostra mediocrità.
Cor mundum; *spiritum rectum*[154].
Decisione. In contatto vivo con lo Spirito.

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e l'obbedienza a Dio.
Fil 2. L'esempio di Gesù.
Come dobbiamo volere e cercare la adorabile volontà di Dio.
Spirito e fede.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e l'umiltà.
Fil 2. Gesù umile.
Come è necessaria l'umiltà. Come vedere noi, Dio, le cose e gli altri.
L'esercizio di umiltà nella vita e nelle varie circostanze (Direzione spirituale).

5 Meditazione. La Risurrezione e la speranza.
Col 3.

---

[151] *Cfr* Gv 12,3.
[152] *Cfr* L'intero salmo 29 [28].
[153] *Cfr* Gv 10,3.
[154] Nella NOVA VULGATA: "*Cor mundum crea in me, Deus, et spiritum firmum innova in visceribus meis* – Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo" (Sal 51 [50], 12).

La presenza e la grazia del Risorto.
Che cosa dobbiamo fare per essere dei risorti.
La fiducia e la speranza.

6 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la povertà.
Mt 5. Lo spirito delle Beatitudini.
L'esempio di Gesù nella povertà.
Come attuarla.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e "Beati coloro che piangono"[155].
La santificazione del momento presente. La certezza della volontà di Dio. La santificazione della gioia e del dolore. Non guardare né al passato né al futuro. Essere contenti di ciò che Dio ci manda. Abbandonarsi a Lui in tutto. Il saper prendere con fede le nostre croci. Apprendere la virtù del ringraziamento. *Semper et ubique*[156].

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e "Beati i mansueti"[157].
L'amore verso il prossimo, l'esempio di Gesù. Il precetto di Gesù.
Come deve essere la carità. Verso chi esercitarla: verso i lontani e verso i vicini.
L'amore all'interno della Chiesa, della comunità. Come deve essere.

9 Meditazione. Il Mistero Pasquale e "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia"[158].
Il desiderio di santità. La dipendenza dall'opera dello Spirito Santo. La preghiera e il progresso nella preghiera.

10 Meditazione. Il Mistero Pasquale e "Beati i puri di cuore"[159].
Programma di vita nella libertà del cuore.
Insistenza sulla liturgia. Il Salmo 118.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Beata Vergine.
Lc 1,39 sq. Il Magnificat.
Cantico di fede, di speranza, di carità.
La Madonna modello di queste virtù ci introduce nel mistero pasquale.
Costituire la vera devozione, seguirla.

[155] *Cfr* Mt 5,4.
[156] "Sempre e in ogni luogo" (*Cfr* MESSALE ROMANO, *Canone della Santa Messa*, Prefazio).
[157] *Cfr* Mt 5,5.
[158] Mt 5,7.
[159] Mt 5,8.

Esercizi Spirituali ai Giovani
Cervatto, 6-7-8 Ottobre 1978

Introduzione. Lc 7,36. La peccatrice in casa del fariseo[160].
Venire da Gesù, farsi perdonare, rinnovare nell'amore penitente la nostra vita. È lo scopo degli Esercizi: convertirci, cambiarci per fare meglio e in tutto la volontà di Dio.
Le disposizioni: il coraggio per criticarci e impegnarci nelle riflessioni, l'incontro personale con Gesù nostra Pasqua nella preghiera, nel silenzio, nella penitenza.

1 Meditazione. Il Mistero Pasquale.
Gv 10. Il Buon Pastore.
Storia della salvezza. L'opera di salvezza di Gesù.
Vivere nella luce della fede e nell'amore del Redentore. Verificare tutta la nostra vita.
Come educarci e trasformarci.

2 Meditazione. Il Mistero Pasquale e i nostri peccati.
Rm 6; Gv 13,21; Mt 26,47.
La nostra responsabilità. Valutare i nostri peccati.
Il tradimento di Giuda. Uniti per il Battesimo strettamente alla sua Croce e alla sua Risurrezione.
"Gli fissarono trenta monete d'argento"[161].

3 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la penitenza.
Lc 15. Il Signore ci cerca con amore e tenerezza. Unire alla sua penitenza la nostra.
Il dolore dei peccati non può ridursi a una espressione verbale.

4 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la volontà di costruirsi.
Mt 13,31. La senape e il lievito[162].
L'impegno a lavorare.

5 Meditazione. Il Mistero Pasquale e l'umiltà.
Fil 2. L'esempio di Gesù e il suo invito.
L'ostacolo dell'orgoglio. Come arrivare all'umiltà.

6 Meditazione. La Risurrezione.
At 2; (Schema).
Essere dei risorti. La fiducia e la speranza.

[160] Lc 7,36-50.
[161] Mt 26,15.
[162] *Cfr* Mt 13,31-33.

7 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la povertà.
Gal 5,14. Vivere secondo lo Spirito.
Il distacco. L'esempio di Gesù. La necessità e la carità.

8 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la purezza.
1Cor 3,10.
Le tre virtù teologali e la purezza.

9 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la liturgia.
1Cor 11. Secondo lo schema.

10 Meditazione. I punti del programma.
Fil 4,4.

11 Meditazione. Il Mistero Pasquale e la Beata Vergine.
Ap 12, 1 sq. La donna vestita di sole.
Gesù chiama con tale nome due volte Maria: a Cana[163] e sotto la Croce[164]. Il mistero dell'unione di Maria con Gesù e dell'unione nostra con Maria per incontrare Gesù. La nostra devozione.

[163] *Cfr* Gv 2,4.
[164] *Cfr* Gv 19,26.

QUADERNO 35 - Il Mistero Pasquale (1978) – SOMMARIO[165]

Ritiro al Cenacolo e alla 3° Media (13 Luglio 1978)	2
Mistero Pasquale	3
Mistero Pasquale e Chiesa	8
Il Mistero Pasquale e la Conversione	10
Il Mistero Pasquale e la Parola	13
Il mistero della Croce – A	14
Il mistero della Croce – B	16
Croce e Risurrezione unico mistero di salvezza	20
Il Mistero Pasquale e l'Eucarestia	24
Il Mistero Pasquale e il Battesimo	27
Il mistero Pasquale e l'Anno liturgico	30
Il Mistero Pasquale e la vita cristiana	32
Come meditare la Passione	34
Il Mistero Pasquale e la Purezza	36
La catechesi sull'amore	41
La Liturgia e il Mistero Pasquale	43
Il Mistero Pasquale e Lourdes	45
La Risurrezione	46
Gli Esercizi Spirituali	51

Esercizi Spirituali gruppo "Eucarestia" (9-11 Agosto)	53
Esercizi Spirituali comunità della Risurrezione (13-15 Agosto)	57
Esercizi ai Diaconi (18-20 Agosto 1978)	61
Esercizi Spirituali gruppo "Domus Aurea" (22-24 Agosto)	64
Esercizi Spirituali gruppo "Magnificat" e alla 2° Media (25-27 Agosto)	68
Esercizi Spirituali ai ragazzi che hanno terminato la 3° Media (7-9 Settembre)	70
Esercizi Spirituali agli Juniores dei gruppi "San Domenico Savio" e "Amicizia" (10-12 Settembre)	73

[165] Inserito in fase di redazione.

Esercizi Spirituali gruppi “Verbo di Dio” e “Cenacolo” (13-15 Settembre) 75
Esercizi Spirituali gruppo “Spirito Santo” (16-18 Settembre) 77
Esercizi Spirituali gruppo “Santa Eulalia” (20-22 Settembre) 80
Esercizi Spirituali agli Uomini (25-27 Settembre) 82
Esercizi Spirituali gruppo Donne (29 Settembre – 1 Ottobre) 84
Esercizi Spirituali alle Ragazze grandi (3-5 Ottobre) 86
Esercizi Spirituali ai Giovani (6-8 Ottobre) 88